

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini  
Quindicinale politico

Fondatore ANDREA COSTA

N. 13 - del 30 Marzo 1978

Anno XC - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

● 23 aprile - Nuove meraviglie alle  
GROTTE DI FRASASSI

● 28 aprile - 1 maggio - RIVIERA LI-  
GURE - COSTA AZZURRA

● 28 maggio  
CROCIERA  
sul DELTA  
del PO

**agenzia  
turistica  
santerno**

## Varati dal governo i provvedimenti speciali per l'ordine pubblico. Sconfiggeranno il terrorismo o limiteranno solamente la libertà dei cittadini?

La  
regola  
del  
governatore

### I 12 articoli del decreto

I provvedimenti varati in questi giorni dal governo sono in parte nuovi ed in parte erano già previsti dagli accordi presi dai partiti della astensione nel luglio scorso. Diamo nell'ordine gli articoli del decreto.

**Articolo 1:** Prevede una nuova figura di reato: attentati ad impianti di pubblica utilità, pena da 1 a 4 anni; se l'impianto viene distrutto si va da un minimo di 3 anni ad un massimo di 8.

**Articolo 2:** Riguarda i sequestri di persona e modifica l'attuale articolo 630 del codice penale. In caso di morte del sequestrato è previsto l'ergastolo, negli altri casi 30 anni di reclusione. Fortissime riduzioni di pena sono previste per quei rapitori che permettono la liberazione del sequestrato. Questo articolo nella prima ipotesi stabiliva pene differenziate per sequestratori a scopo di lucro e quelli politici: da un minimo di 15 anni per i primi ad un minimo di 24 anni per i secondi. È stato poi modificato a seguito del disaccordo di alcuni partiti della maggioranza.

**Articolo 3:** Stabilisce nuove nor-

me penali per chi ricicli denaro proveniente da un sequestro di persona.

**Articolo 4:** Modifica l'articolo 165 del codice penale consentendo ai magistrati scambi di informazioni su procedimenti penali in corso. Anche il ministro degli interni può chiedere, caso per caso, delle informazioni scritte o orali. L'autorità giudiziaria alla quale viene rivolta la richiesta può anche rifiutarsi di dare tali informazioni ma deve giustificare la sua decisione con motivazione scritta.

**Articolo 5:** Consente alla polizia di effettuare il primo interrogatorio di un cittadino sospettato di reato anche senza la presenza di un difensore. Le informazioni raccolte non verranno comunicate oltre che al difensore al magistrato potranno evidentemente influenzare la sentenza del giudice.

**Articoli 6-7-8:** Riguardano le intercettazioni telefoniche. Stabiliscono che la durata dell'intercettazione (15 giorni) può essere prorogata

(continua in 5.a pag.)

### In nome dell'ordine pubblico

Il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri martedì 21 u.s. ed entrato subito in vigore introduce come si è visto alcune novità giuridiche gravi che modificano, eliminando o stravolgendo alcuni fondamentali diritti del nostro ordinamento. Il ministro Bonifacio presentandolo ha detto che i partiti della maggioranza e il governo «hanno voluto occupare» tutti gli spazi che la Costituzione consente di occupare per difendere la società e per superare la situazione di emergenza: in questo modo però non si blocca certo il terrorismo di organizzazioni come B.R. perché queste, considerandosi in guerra con lo Stato, non hanno certo paura di provvedimenti penali più gravi poiché si considerano e sono fuori legge e quindi sono pronte a sostenere una lotta spietata e senza esclusioni di colpi. (E lo hanno dimostrato!) In questo modo si vengono a ledere le libertà dei cittadini qualsiasi che non potendosi sottrarre in alcun modo al controllo dello Stato si vedono intaccare sempre di più la loro sfera personale oltre che politica.

Consideriamo per esempio l'articolo 11 sul fermo di polizia. A prima vista può anche sembrare innocuo ma in pratica consente alla polizia di fermare chiunque anche se fornito di documenti e trattenerlo per un intero giorno: come si fa, infatti, a dimostrare che i documenti esibiti non sono falsi? Un altro provvedimento molto grave è quello che riguarda l'interrogatorio senza difensore, quello che Bonifacio chiama il «quasi interrogatorio». Per il ministro non si tratta di un ritorno all'antico perché il quasi interrogatorio non ha il valore di prova ma serve per ricercare a caldo le prove. In questo modo si viene a calpestare una delle garanzie fondamentali del diritto di difesa garantito addirittura dal codice processuale fascista secondo cui l'accusa che deve provare la responsabilità dell'imputato e l'interrogatorio deve servire a costui per discolorarsi.

Per non parlare poi degli aberranti provvedimenti che riguardano le intercettazioni telefoniche o che prevedono il controllo delle abitazioni alle quali vengono estesi gli stessi obblighi che erano in vigore per le pensioni e gli alberghi, fino a giungere all'articolo 4 che è di gran lunga il più grave. Il decreto, che permette ai giudici e allo stesso ministro degli Interni di poter richiedere gli atti delle inchieste giudiziarie che stanno svolgendo altri magistrati, riguarda infatti reati quali: banda armata,

(continua in 5.a pag.)

## Ma la Magistratura dispone direttamente della polizia giudiziaria?

I recenti provvedimenti in materia di ordine pubblico hanno ulteriormente allargato le competenze e le possibilità di intervento della polizia giudiziaria.

L'art. 5 del D.L. n. 59/78 recita: «...gli ufficiali di polizia giudiziaria possono senza la presenza del difensore, assumere sommarie informazioni dall'indiziato, dall'arrestato dal fermato ai sensi dell'art. 328 (del Codice di Procedura Penale)». L'art. 6 recita: «... il giudice istruttore può autorizzare che le operazioni ivi previste (operazioni di impedimento, interruzione o intercettazione di comunicazioni — n.d.r.) siano eseguite presso impianti in dotazione agli uffici di polizia giudiziaria».

La considerazione di questa ed altre disposizioni, nuove o già esistenti porta inevitabilmente ad approfondire il tema della polizia giudiziaria iniziando dal verificare quanto in proposito afferma la Costituzione della Repubblica Italiana. E l'art. 109 recita: «l'autorità giudiziaria dispone direttamente della polizia giudiziaria». Questo stringentissimo articolo porta inevitabilmente alla norma costituzionale.

L'art. 221 del C.P.P. afferma che sono ufficiali di polizia giudiziaria: 1) i funzionari di pubblica sicurezza ai quali gli ordinamenti di polizia riconoscono tale qualità, dal che si deduce che in questo caso la Magistratura dispone di chi è già stato disposto da parte

dell'esecutivo, che essa possa disporre.

Continua sempre l'art. 221 C.P.P. che sono ufficiali di polizia giudiziaria «gli ufficiali superiori ed inferiori ed i sottufficiali dei carabinieri, della guardia di finanza e degli agenti di pubblica sicurezza; i graduati del corpo degli agenti di custodia...».

Ma come può la Magistratura disporre di costoro in armonia con la norma costituzionale?

La lettura dell'art. 220 del C.P.P. può essere illuminante e lo riportiamo integralmente:

**Subordinazione della polizia giudiziaria.** — Gli ufficiali di polizia giudiziaria esercitano le loro attribuzioni alla dipendenza e sotto la direzione del procuratore generale presso la corte di appello e del procuratore della Repubblica. Essi devono eseguire gli ordini del giudice istruttore e del pretore.

In ogni sede giudiziaria l'ufficiale di polizia giudiziaria più elevato in grado è responsabile verso il procuratore generale, il procuratore della Repubblica ed il pretore dell'opera degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria da lui dipendenti e non può essere allontanato dalla sede, né privato dell'esercizio delle funzioni di polizia giudiziaria, senza il consenso del procuratore generale. Qualsiasi promozione degli ufficiali e degli agenti di polizia giudiziaria non può essere disposta senza il parere favorevole del procuratore generale,

salvo che l'ufficiale o l'agente abbia cessato dalle funzioni di polizia giudiziaria da almeno due anni.

Da una prima lettura si evince che sì, l'ufficiale più elevato in grado non può essere allontanato o privato dell'esercizio delle funzioni senza il consenso del procuratore generale, ma degli altri ufficiali l'esecutivo (il Ministro degli Interni o della Difesa) può agevolmente disporre, salvo non promuoverli prima di 2 anni.

E questo significa che la Magistratura dispone della polizia giudiziaria? Crediamo ci sia molta strada da fare in proposito, se si considera per esempio che il Magistrato è sentito sulle promozioni e non sulle «non promozioni», quando queste ultime, molto più delle prime servono a condizionare l'attività di qualsiasi dipendente, ufficiale di polizia giudiziaria e non.

In ultima analisi le norme del C.P.P. e le ultime disposizioni sull'antiterrorismo hanno significato un ulteriore allargamento dei poteri della magistratura.

Il minimo che possa fare il Parlamento (entro 60 giorni deve, previa decadenza del provvedimento, convertirlo in legge) crediamo sia quello, non tanto di ridurre i poteri della polizia giudiziaria, quanto quello di far sì che la Magistratura possa veramente disporre in armonia con la Costituzione Repubblicana.

Se ciò non avvenisse, il meno

(continua in 5.a pag.)

«Non mi piacque mai né miei governi la crudeltà e le pene eccessive, e anche non sono necessarie, perché da certi casi esemplari in juora, basta, a mantenere il terrore, el punire e delitti a 15 soldi per ara: pure che si pigli regola di punire tutti».

Questa lucida considerazione (Ricordi, 46) di Francesco Guicciardini, governatore pontificio, tutt'altro che permissivo, della Romagna cinquecentesca, ci torna spesso in mente in questi giorni di tragedia nazionale, quando senili velleitari, lamalfiani e no, agitano scompostamente la esemplarità della pena di morte. Come se le nazioni che ancora la prevedono non fossero sconvolte da una delinquenza più diffusa e più feroce della nostra!

Una pena terribile, ma prevedibilmente evitabile, è un deterrente molto meno valido di una pena ragionevolmente severa, ma pressoché certa. Le pene previste dal codice della nostra Repubblica sono tutt'altro che miti: il guaio è che non esiste un'amministrazione statale capace di catturare i colpevoli, giudicarli a tempo debito e condannarli a quel che loro spetta. Sarebbe una grande fortuna per la Repubblica se la situazione cui siamo giunti stimolasse ognuna delle forze politiche a rendersi veramente conto della crisi dello Stato, sempre più forte col deboli e sempre più debole coi forti: si pensi a Piazza Fontana, alla sorte di Pinelli e della sua vedova, al processo di Catanzaro! «Rendersi veramente conto» significa saper procedere alla più severa autocritica per il passato ed alla più realistica progettazione per il futuro.

Ma non ci sembrano sulla retta via, diciamo subito, né la DC, che par chiedere che si sospenda un giudizio sul suo trentennio di governo, malgoverno e sottogoverno, né il PCI, sempre più tentato dalla caccia alle streghe del dissenso, non solo intellettuale (si pensi ai portuali di Genova!).

Sul ruolo storico-politico dell'on. Moro non abbiamo nulla da aggiungere, ma neppure nulla da togliere, a quanto il PSI ha ripetutamente detto, nonostante la demagogica mistificazione di certa stampa: il rispetto e la solidarietà, che le presenti sofferenze di questo nostro avversario meritano, rispetto e solidarietà che abbiamo dato e che confermiamo in modo pieno e chiaro, ci impongono di ricordare a tutti, noi stessi compresi, che questo è finalmente il momento di la-

(continua in 5.a pag.)

**KING'S**  
SAN DANIELE

**DA ANTONIO**  
Bottega del salume  
e del formaggio

Via Carducci, 42 - Tel. 23 529  
(nuova formata autocorriere)

VASTA GAMMA DI  
SALUMI E FORMAGGI  
...ed inoltre una buona  
bottiglia di vino  
per ogni occasione

CONAD E COOPERAZIONE

## Continua la lotta degli edili privati

Ancora una volta l'associazione dei costruttori edili della provincia di Bologna ha dimostrato la non volontà di arrivare alla conclusione dell'integrativo provinciale.

Questo è stato l'atteggiamento nell'ultimo incontro del 22-3-78, nonostante che già altre associazioni imprenditoriali l'abbiano firmato, l'ANCE continua a negare ai lavoratori edili delle aziende private quei risultati che altri hanno già ottenuto, con motivazioni assurde sia sul piano politico ed economico.

Politico perché si nega la possibilità ai lavoratori edili di partecipare allo sviluppo della edilizia e ai processi di ristrutturazione, sulla possibilità nelle scuole edili e casse edili di avere rappresentanti di tutte le componenti sociali ed economiche. Nelle scuole per definire i programmi sulla formazione professionale nelle Casse Edili nel migliorare le prestazioni ai lavoratori.

Economico in quanto se da una parte vi è la disponibilità di

aumentare il premio anche se si vuole ritornare alla percentualizzazione dividendo i lavoratori, dall'altra si nega una più moderna struttura del salario così come avviene nelle altre categorie e cioè ferie e festività pagate nel mese in cui si fanno e 13.ma a fine anno.

Su questi punti l'ANCE non ha dato risposte positive anche se ha chiesto un periodo di tempo per consultare i propri associati e di rincontrarci il 3 aprile per riprendere le trattative. INTANTO I LAVORATORI CONTINUANO LA LOTTA CON 4 ORE DI SCIOPERO ARTICOLATO DAL 27-3 al 3-4-1978.

Si è conclusa la consultazione nelle aziende cooperative per l'approvazione dell'accordo Integrativo Provinciale con la accettazione di parte di tutti i lavoratori dei risultati ottenuti cogliendo soprattutto l'innovazione politica sottoscritta nell'accordo specie per quanto riguarda l'informativa su investimenti e occupazione, la struttura del salario e i diritti sindacali.

Inoltre con l'unificazione delle Coop. Edili si è reso necessario il rinnovo del C. di Fabbrica che è stato eletto su scheda bianca per sede soci per permettere una più ampia consultazione tra i lavoratori e per costruire uno strumento valido per gestire fino in fondo l'integrativo e la politica del sindacato più in generale.

CASTEL S. PIETRO T.

## Vertenza ombrellificio Sassi

Come organizzazioni sindacali, congiuntamente al C. di F. e alle maestranze abbiamo compiuto una attenta analisi della situazione aziendale, legata a quella dei settori produttivi ad esso collegati, e sulla base della sopradetta analisi le relative prospettive occupazionali nell'azienda. Da questa ricognizione è scaturita una prospettiva incerta per i livelli occupazionali complessivi dovuta, certo ad una situazione difficile dell'economia in generale e dei settori produttivi in cui si svolge l'attività aziendale, ma, e questo è il dato fondamentale, da un immobilismo della direzione aziendale che accetta supinamente i problemi e le modifiche di andamento del mercato e misconosce, o affronta in modo errato problemi della passata, recente e remota, gestione aziendale.

Questo ci sembra il dato di fondo più grave che ci ha fatto nascere l'esigenza di contrastarlo in modo fermo, nella necessità di affermare un indirizzo produttivo dell'azienda più dinamico che realizzi tutti gli sforzi necessari per concretizzare prospettive certe di occupazione.

E' pressochè superfluo rilevare l'importanza sociale che un problema occupazionale all'Ombrellificio Sassi riveste nel tessuto economico e produttivo in cui esso opera, per la quantità di manodopera impegnata, per il tipo (prevalentemente femminile) ed anche per gli stessi riflessi occupazionali che ha nel territorio.

Da qui la nostra ferma convinzione dell'inderogabilità di una svolta produttiva che oltre ad una rivendicazione politica di fondo (no all'immobilismo) si articola in conseguenti e precise rivendicazioni, (di cui diamo un cenno) su cui pretendiamo altrettante precise risposte:

**SETTORE MOBILI:** il primo macroscopico elemento è che si è sempre prodotto in una pressochè totale disorganizzazione produttiva, con la incapacità di determinare dei costi reali di produzione e un

conseguente disorganico rapporto con il mercato.

A questo va aggiunto che si è rimasti troppo a lungo su una ristretta gamma di prodotti senza apportarvi nessun adeguamento tecnico e di moda.

Questi elementi hanno determinato una totale assenza di programmazione produttiva con gli scopi conseguenti.

Considerare questi livelli significa comunque approfondire un impegno di ricerca, di studio e un conseguente adeguamento produttivo.

**LAVORO A DOMICILIO:** Proprio perché consideriamo importanti i problemi che abbiamo di fronte, consideriamo parimenti importante il problema delle lavoranti a domicilio in quanto si può affermare la tendenza di scaricare prevalentemente su di esse, che già sono scarsamente tutelate, le contraddizioni dell'azienda.

**RIVENDICHIAMO QUINDI:**  
a) La totale messa in regola delle lavoranti a domicilio

b) Una distribuzione equa del lavoro

c) La contrattazione delle tariffe  
**RETE COMMERCIALE:** Un pilastro fondamentale di una « sana » struttura aziendale è la rete commerciale. Va quindi resa efficiente rapportandola quindi anche alle richieste di cui sopra.

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE:** L'impegno di cui sopra è un impegno di vasto respiro, ma che a nostro avviso è l'unico indirizzo per una soluzione che vuole andare avanti.

Sulla base delle richieste di cui sopra vanno quindi definiti precisi piani di impegno con relativi obiettivi, priorità e scadenze. Va quindi compiuta una precisa e piena scelta di dedizione personale e finanziaria verso l'attività produttiva. Un'attività produttiva che lasci sempre meno all'improvvisazione e allo spontaneismo per dare spazio alla programmazione e alla ricerca eliminando sprechi umani e materiali che in modo marcato gravano sulla azienda.

## Enti pubblici e mobilità del personale

Il giorno 9 febbraio 1978 si è riunita presso il Municipio di Imola la Commissione Comprensoriale della Mobilità del personale fra gli Enti Pubblici e l'Esecutivo di Zona CGIL-CISL-UIL.

Dalla riunione è emerso chiaramente che nel complesso quadro di retribuzione dei poteri pubblici e di radicale ristrutturazione dello stato, una delle fasi più delicate e condizionanti l'esito positivo di tutto il processo riformatore è rappresentato dalla valorizzazione piena di tutte le risorse umane e professionali esistenti.

Pertanto, nella gestione della complessa tematica della mobilità, evitare ritardi, incertezze, traumi, è interesse precipuo non solo delle categorie interessate ma di tutto il movimento sindacale e, in definitiva di tutte le istanze sociali e istituzionali.

L'esecutivo CGIL-CISL-UIL si è dichiarato disponibile a discutere le modalità purché da parte degli Enti Pubblici siano presentati i piani degli organici in relazione alla soddisfazione dei reali bisogni della collettività.

Dalla riunione però è emerso chiaramente che gli enti e la commissione non hanno utilizzato la possibilità offerta dal sindacato per la mobilità volontaria sia per il rifiuto da parte di un ente di dare la disponibilità del personale che si era offerto, sia perché da parte della commissione si è voluto andare oltre l'istituto del « comando » facendosi annullare la delibera da parte del comitato di controllo.

Abbiamo voluto precisare quanto sopra al fine di chiarire le responsabilità che esistono e che riteniamo non si possano addebitare alle organizzazioni sindacali.

Riteniamo inoltre che il proseguire nell'indire concorsi pubblici per ricoprire posti vacanti non vada certo nella direzione di affermare la volontà di voler dar luogo alla mobilità del personale.

Speriamo che nel futuro gli Enti Pubblici Imolesi non vorranno addebitare al sindacato responsabilità di eventuali esuberanze di personale.

Esecutivo CUZ  
CGIL - CISL - UIL

## Assemblea dei disoccupati iscritti alle liste speciali

Martedì 4 aprile ore 20.30 nel Salone della Camera del Lavoro, via C. Morelli.

Le conquiste ottenute dal Movimento Sindacale, nell'ultimo periodo, sul terreno della Legge 285 quali: l'accordo provinciale con la Confindustria, gli accordi della zona imolese con CIR, CESI, MUZZI impongono oggi una sollecita risposta perché tale domanda non rimanga inevasa.

Di qui l'importanza della Assemblea alla quale chiamiamo tutti i giovani a dare un proprio contributo sia per l'avvio delle prime assunzioni e sia per le iniziative da prendere da subito per avere risultati apprezzabili anche dal punto di vista quantitativo.

In questo quadro si colloca la scadenza dell'11 Aprile giornata regionale di lotta per l'occupazione giovanile che vedrà lo svolgersi di una manifestazione regionale nella città di Ferrara.

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L.  
Consiglio Unitario di Zona Imola

## Nel pluralismo di opinioni e nel confronto dialettico, l'unità sindacale

E' stato affermato e scritto da molto tempo che l'unità sindacale si realizza nel pluralismo di opinioni, abbiamo detto che siamo per l'unità fra diversi e che pertanto vogliamo un sindacato unitario e non un sindacato unico.

Questo si realizza in un dibattito che avviene fra opinioni diverse, non attraverso la pianificazione delle idee che creerebbe la « palude intellettuale » e la mortificazione della democrazia sindacale.

Ho voluto ricordare queste cose, condivise anche da tutti i partiti democratici, perché se ancora oggi condividiamo questa impostazione allora non si capisce bene il significato di due punti contenuti nel volantino del P.C.I. di Imola distribuito il giorno 23 c.m. che riporta integralmente:

« Compiti fondamentali, in questo momento, del movimento dei lavoratori sono quindi:

— l'isolamento di quelle frange (presenti anche nel movimento sindacale), che a più riprese hanno dimostrato tolleranza e simpatia con i fautori della violenza e dell'eversione,

— l'accelerazione del processo unitario tra le componenti sindacali e la coerenza tra le scelte e gli obiettivi di lotta delle varie categorie ed aziendali, avendo come punto di riferimento la piattaforma emersa dalle assemblee dei delegati dell'EUR ».

Poiché il volantino è stato fatto dal P.C.I. di Imola e distribuito ad Imola non comprendo come si faccia a dire che nel movimento sindacale imolese siano presenti frange da isolare.

A meno che non si voglia fare riferimento a quei dirigenti sindacali ed attivisti che negli attivi sindacali esprimono a volte opinioni diverse, che pur rientrano in quei contributi essenziali per l'ulteriore crescita del movimento sindacale, nel quale caso sarebbe in contraddizione con il concetto di unità sindacale e quindi non si capisce come si faccia poi ad auspicare l'accelerazione del processo unitario.

E' forse cambiato il concetto di unità sindacale? Vogliamo una unità fra omogenei?

Gradirei un chiarimento a chi si allude quando si parla delle frange presenti nel movimento sindacale da isolare per quanto riguarda la nostra città.

Non vorrei che nelle fabbriche ci fossero i soliti più realisti del re che aprissero una caccia alle streghe...

Se oggi vi sono frange fra gli emarginati, i giovani, ed anche fra i lavoratori che non esprimono ostilità nei confronti dei gruppi eversivi evidentemente è perché vi sono delle esigenze non soddisfatte, perché il sindacato e le forze politiche in certe zone del paese non hanno saputo rispondere a questi bisogni.

Per questo credo che come sindacato la miglior lotta al terrorismo che abbia un carattere di continuità sia la ripresa delle lotte sindacali che mutino la struttura economica del nostro paese, a partire dalla valutazione che la federazione CGIL-CISL-UIL dovrà dare al programma economico del governo che ancora non si conosce.

Rizzi Aldo  
Segr. CISL Compr. Imolese

## Corso operatori meccanici

In questo momento di crisi economica supplire alla disoccupazione giovanile e femminile è un impegno politico difficile da affrontare.

Uno degli ostacoli è dovuto anche alla professionalità che la scuola tradizionale fornisce e che non è collegata ai processi di rinnovamento culturale e produttivo della società.

Nel nostro Comprensorio vi è una cospicua presenza di aziende artigiane, che sono un supporto positivo ed importante delle nostre strutture produttive, che hanno l'esigenza, nel quadro di una loro qualificazione, di manodopera professionalmente preparata.

L'ECAP-CGIL seguendo le indicazioni di massima del Sindacato sulla Formazione Professionale:

a) privilegiare i settori ed i comparti produttivi  
b) dare strumenti professionali, tecnici e culturali alla classe operaia per intervenire sulla organiz-

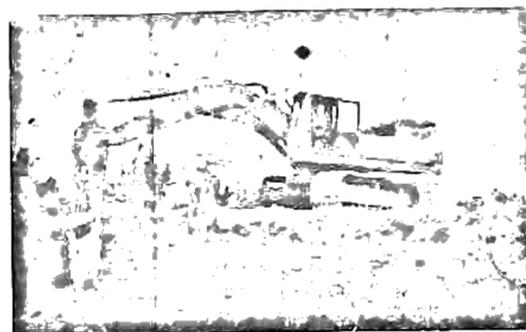
zazione del lavoro, propone l'avvio di un corso per OPERATORI MECCANICI SU MACCHINE UTENSILI

Se al termine del suddetto verranno raggiunti gli obiettivi in termini di professionalità e qualificazione che ci si è prefissi, in un incontro con l'ARTIGIANATO Prov.le Bolognese, gli artigiani si sono impegnati politicamente di assumere i giovani e le donne.

Il corso, che dovrà partire entro brevissimo tempo, avrà una durata di 450 ore e concernerà momenti di lavoro pratico sulle varie macchine utensili, oltre che alla parte teorica.

Chi è intenzionato ad inserirsi in questo settore e a partecipare al corso può rivolgersi urgentemente per ulteriori informazioni al Centro ECAP-CGIL, via D'Agostino, 4 - Tel. 40696 dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e dalle ore 15 alle ore 18 di tutti i giorni, escluso il sabato pomeriggio.

« LA LOTTA »  
Direttore Responsabile  
Carlo Maria BADINI  
Collettivo di Redazione  
Carlo Bacchiaga  
Bruno Bartolini  
Gabriella Brusa  
Giacomo Bugnà  
Maria Rosa Dalgrato  
Attilia Ferrati  
Merlina Olambi  
Giancarlo Lanzoni  
Redazione e Amministrazione  
Viale P. Galati 6 - IMOLA - Tel. 23280  
Autorizz. del Tribunale di Bologna  
n. 2296 del 23-10-1954  
Spedizione in Abbonamento postale  
GRUPPO II  
Pubblicità inferiore al 70%  
GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978



BEN 525 HD - Peso ton. 53

# BENATI

GRUPPO  
INDUSTRIALE  
BEN



## 35 modelli

- Escavatori cingolati da 9 a 53 ton.
- Escavatori gommati da 9 a 17 ton.
- Pale articolate da 100 a 475 H.P.
- Pale cingolate da 60 a 180 H.P.
- Terne e retroescavatori

SCAFFALE

## Autobiografia di uno schiavo americano

«Nella contea di Talbot, Eastern Shore, stato del Maryland, vicino a Esston, il capoluogo, c'è un piccolo distretto di campagna scarsamente popolato, degno di attenzione che io sappia, esclusivamente per l'aspetto disfatto, sabbioso desertico del suo terreno, per la generale decadenza delle fattorie e dei recinti, per la sua popolazione indigente e dimoralizzata, e per la prevalenza di malaria e febbre. È in questo smorto, piatto e trascurato distretto o circondario, delimitato dal fiume Choptank, acque tra le più pigre e fangose, circondato da una popolazione bianca di intimo grado, andolente e proverbialmente ubriaca, e tra schiavi che in quanto a indolenza e ignoranza erano in perfetta armonia con l'ambiente, che io, non per mia colpa, nacqui e vissi i primi anni della mia infanzia».

Così Frederick Douglass inizia la sua Autobiografia di uno schiavo, e non credo che avrebbe potuto farlo in modo migliore. In queste poche righe, stringate eppure vigorosamente descrittive, egli è in grado di fornirci non solo la chiave d'accesso al reale significato della sua opera, ma altresì di evidenziare tutti quegli elementi caratteristici che la rendono una delle espressioni più alte della narrativa afro-americana, vuoi per le intrinseche qualità letterarie, vuoi e soprattutto per la interpretazione «diversa» della schiavitù.

Dalla lettura delle pagine di Douglass, gli stereotipi cari a tanta letteratura americana — quegli stereotipi, per intenderci, rescii famigliari da La capanna dello zio Tom e da Via col vento — ne escono capovolti e stravolti. Non ci troviamo più dinanzi all'immagine cavalleresca del Sud, composta di grandi case dai nivei colonati in stile dorico, parchi fioriti, giovani ufficiali e splendide fanciulle eternamente danzanti nell'aria molle e pregna di sensualità, padroni caritatevoli e negri ossequienti, dove tutto sembra in un idillio quanto precario equilibrio; bensì, quale stridente contrasto, alla cruda realtà delle piantagioni del Maryland, allo squallore del paesaggio, allo ipersfruttamento della manodopera nera, alle angherie e ai soprusi che questa deve subire.

Il Simon Legree che doveva costituire l'eccezione, diviene invece la regola! Non può esserci tra padrone e schiavo rapporto altro da quello che Douglass, con profonda sottigliezza psicologica, ci descrive. Un rapporto, in cui non vi è posto per il sentimento, tutto

è regolato dalle rigide leggi del profitto e dalla brutalità, e dove, come nota giustamente Carole Tarantelli nell'introduzione: «i brutalizzatori, coloro dal cui volere, dalla cui psiche emanava il bisogno di umiliare e degradare lo schiavo, erano se stessi brutalizzati e degradati». In questo contesto, per Douglass, l'unica soluzione è riposta nel superamento del terrore dell'uomo bianco, nella presa di coscienza che si conclude nella fuga, ed una volta raggiunto il Nord, grazie alla underground railroad, nella lotta al fianco degli abolizionisti. Una lotta che è sì diretta contro il padrone bianco, ma che deve fare i conti anche con le paure e i condizionamenti atavici della sua stessa razza. Ed è appunto in tal senso che, contrapponendosi alla teoria dell'autosufficienza economica portata avanti da Booker T. Washington, egli tenta, e con successo, partendo da una descrizione dall'interno, la prima interpretazione socio-economica della condizione dello schiavo.

Ecco allora che l'Autobiografia, la cui prima edizione venne pubblicata nel 1845, non rappresenta solo una descrizione della schiavitù fatta da un nero: è una continua, ironica e penetrante demistificazione della classe padronale; un attacco portato a quella sovrastruttura che voleva frantumato l'io dello schiavo, il quale trova proprio nella cultura egemone che tende a respingere la sua migliore arma di lotta. Una denuncia ante litteram di un sistema già capitalistico, che in nome del profitto non esita, nel più pieno disprezzo dell'uomo, ad alzare l'antagonismo, il conflitto di classe, tra il sottoproletariato bianco e gli schiavi, pur di raggiungere i propri fini. Questo serve in parte a spiegare il recupero, da parte del Black Power Movement, di questo testo a lungo rimosso. Un testo che, a differenza di tante autobiografie di neri che pure costituiscono grande parte della cultura afro-americana, si avvale di un impianto narrativo notevole, forse il primo del genere in lingua inglese, e, grazie all'alto livello di introspezione psicologica e alla struttura romanzesca, offre la possibilità, con l'aiuto anche della introduzione di Carole Tarantelli e alla nota bibliografica di Alessandro Portelli, di comprendere a fondo, attraverso questa lucida figura di intellettuale per molti versi in anticipo sui tempi, non solo il problema della schiavitù ma quello degli oppressi in generale.

A. G.  
Frederick Douglass: «Autobiografia di uno schiavo», Savelli, pagg. 224, L. 2.900.

## La "tratta" degli anziani non autosufficienti

Abbiamo chiesto al compagno Giuseppe Guerra, esperto di problemi socio-sanitari e direttore sanitario dell'ospedale Malpighi, di esporci il suo parere a proposito delle crescenti problematiche degli anziani non autosufficienti e al fiorire di «ville» nella nostra città, disposte ad ospitare anziani a mezzo milione al mese. Lo ringraziamo per averci inviato l'articolo che pubblichiamo.

Quando mi è stato chiesto uno scritto sul problema degli «anziani non autosufficienti», mi sono posto il problema di che taglio dargli: se farne una dissertazione «pseudo dotto» citando statistiche, geriatrici illustri, il documento delle Nazioni Unite del 1973, la risoluzione della Organizzazione mondiale della Sanità del 1974 ed anche Simone de Beauvoir, oppure se trarre delle considerazioni pratiche dall'esperienza personale di molti anni di lavoro nel settore. Ho scelto quest'ultima soluzione.

È opportuno, prima di ogni altra cosa, decidere una volta per tutte se il problema degli anziani sia o meno rilevante e peculiare. Se sì, ne vanno tratte le conseguenze sul piano operativo e bisogna finirla di fare chiacchiere «sociologiche» sulla pelle dei vecchi.

Ma rimandiamo in tema e chiediamoci: si fa tutto il possibile perché l'anziano rimanga autosufficiente? La risposta è negativa. Per ottenere questo risultato è necessario mettere in atto tutto quanto è noto alla scienza medica moderna per la lotta contro le malattie in generale e quelle del vecchio in particolare. Tali principi si possono riassumere nelle seguenti norme elementari: dare al vecchio meno medicinali possibili, non ricoverarlo in ospedale se non per ragioni sanitarie importanti; a domicilio ed in ospedale alzarlo dal letto il prima possibile e mobilitarlo, riattivarlo e riabilitarlo precocemente e ciclicamente.

Questa condotta è necessaria perché l'uomo ha sì aumentato la speranza di vita, ma va più oggi che ieri incontro a quella che viene chiamata «patologia degenerativa» che è la causa principale della «non autosufficienza».

Le strutture sanitarie devono essere pertanto consapevoli di questo e disporre di personale preparato e di mezzi, peraltro modesti, per la riattivazione dell'anziano.

I servizi sanitari devono peraltro attrezzarsi con «Ospedali di giorno» con la funzione specifica di praticare all'anziano tutti quegli interventi che gli consentano di ottenere o di mantenere l'autosufficienza.

Ma anche se riuscissimo ad avere una struttura sanitaria che organizza al meglio i servizi sanitari ed assistenziali per anziani, arriveremmo, per una certa percentuale di casi, ad una perdita permanente ed ingravante dell'autosufficienza. Dal punto di vista sociale, la perdita dell'autosufficienza è un fenomeno relativo. Lo stesso handicap ha ovviamente implicazioni diverse se l'anziano che lo possiede vive solo oppure con un coniuge altrettanto anziano, o ancora con familiari presenti tutto il giorno.

La non autosufficienza inoltre può riguardare la sfera psichica o quella organica, questo ha ancora implicazioni diverse.

Vediamo concretamente, al di là di ogni facile demagogia, quali dimensioni qualitative hanno questi problemi e quali soluzioni sono necessarie e soprattutto possibili.

Analizziamo i due punti precedenti.

Oggi le richieste di ricovero nell'istituzione, nella «casa di riposo» è sempre meno frequente per anziani sani o autosufficienti, ma diviene sempre più pressante per gli handicappati. Chi è un handicappato, un non autosufficiente? E', sembra chiaro, colui che non riesce a provvedere a se stesso nell'igiene personale, nel vestirsi, nel camminare, nel muoversi e, come abbiamo visto prima, un anziano così ridotto se non vive in una famiglia in grado di provvedere, e per numero di componenti e per presenza co-

stante in casa, deve essere istituzionalizzato.

Non parliamo poi del caso in cui l'anziano viva solo o, come abbiamo già accennato, con un coniuge anche esso vecchio o debilitato.

Vi sono poi gradi di non autosufficienza ancora maggiori: persone ammalate, costrette al letto, che spesso si «sporcano», che non si alimentano da sole, ma che non hanno necessità di ricovero ospedaliero perché le loro condizioni di salute sono stazionarie e gli interventi terapeutici sono modesti. L'ospedale, ricordiamolo per inciso, costerà alla società nel 1978 oltre 50 mila lire al giorno.

Questo tipo di ammalato non può restare in famiglia, anche se è teoricamente assistibile a domicilio, pena la crisi e la disintegrazione dell'intero gruppo familiare, quindi va «istituzionalizzato».

E cosa dire degli handicappati psichici, dei cosiddetti dementi senili e «arteriosclerotici»? Anche di questi ammalati, che non necessitano che saltuariamente di ospedale, ve ne sono una varietà infinita: vanno da persone in buone condizioni fisiche, ma disorientate nel tempo e nello spazio, che se lasciate solo dimenticano aperto il gas, se ne vanno senza sapere dove, sporcano, sono querule e spesso assurdamente litigiose, a persone affette da psicopatie involutive gravi, costrette al letto, veri e propri «vegetali». Anche questi dove vanno? Ora molti, purtroppo, in manicomio.

Ma se verrà avanti rapidamente la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, anche questa soluzione «illogica» ma reale, fortunatamente finirà. Per la verità l'ipotesi di soluzione che si prevede per la psichiatria nella legge è tal-

mente «avanzata» da creare qualche preoccupazione per la sua realizzazione concreta. Gli ospedali psichiatrici chiuderanno finalmente i battenti, ma si porrà immediatamente il problema oltre che di come curare i malati di mente correttamente, anche di dove ospitare questa povera gente «non pericolosa né per sé, né per gli altri», ma che non può restare nella società.

Ora questi problemi esistono, questi casi ci sono e diventano, proprio per il «progresso» della medicina, sempre più numerosi. Come vogliamo risolverli senza finzioni, senza demagogia, senza rovinare socialmente ed economicamente intere famiglie, senza chiudere gli occhi per non vedere? Lasciando queste persone negli ospedali o nei manicomii?

(continua)

## Festa del Tesseramento

Sabato 1 Aprile - ore 20.30, presso la sede del Partito - V.le P. Galeati n. 6, avrà luogo la tradizionale FESTA DEL TESSERAMENTO COMPRENSORIALE.

Porterà il saluto della Federazione, il compagno GABRIELE GHERARDI, vice Sindaco di Bologna.

Il complesso Casadio e i Folk intratterrà i partecipanti con balli antichi e moderni.

Il mago Caschetto allietterà la serata con giochi di prestigio e attrazioni varie.

A tutti i presenti verrà offerto un rinfresco.

## Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30



Società Cooperativa a r. l. con sede in Imola

Capitale sociale e riserve al 31 Dicembre 1976 L. 2.739.785.276

Reg. Soc. n. 805 Tribunale di Bologna

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci della Banca Cooperativa di Imola sono convocati in Assemblea Ordinaria e Straordinaria per le ore 9 di domenica 2 Aprile 1978 in Imola - Piazza Abate Ferri - nel Teatro Comunale per discutere e deliberare sul seguente

### ORDINE DEL GIORNO

#### PARTE ORDINARIA

1) Bilancio dell'esercizio 1977; relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

2) Nomina per il triennio 1978-1980 di due Consiglieri di Amministrazione.

#### PARTE STRAORDINARIA

1) Aumento del capitale sociale mediante emissione straordinaria di azioni a pagamento e gratuite e conseguente delega di poteri al Consiglio di Amministrazione.

Imola, 24 Febbraio 1978

IL PRESIDENTE  
Renato Bacchi

## ALLA GALLERIA RISORGIMENTO FINO AL 9 APRILE

### Mostra di Tommaso della Volpe

Si svolge in questi giorni presso la Galleria del Risorgimento in via Appia la mostra postuma delle opere di Tommaso Della Volpe, a dieci anni dalla morte.

Tommaso Della Volpe discendente di una famosa casata cui appartennero uomini di stato ed alti prelati mostrò fin da fanciullo una spiccata attitudine artistica. Dopo aver seguiti gli studi all'Accademia di Belle Arti di Bologna ed essersi trasferito presso uno zio cardinale in Vaticano per perfezionarsi in arte sacra, il Della Volpe iniziò nel 1910 l'attività artistica che fu assai intensa con esposizioni in vari centri italiani e stranieri conseguendo ambiti riconoscimenti e realizzando una mole di lavoro imponente. È ricordato come un sapiente cantore della Romagna, particolare successo ebbero le scene del folclore locale, i suoi barocchi ed il fuoco giallo dei frumentoni distesi sulle aie assolate ma anche le pinete, i fiori ecc.

Ma il Della Volpe deve essere anche ricordato per l'eclettismo che spazia dalle nature morte ai fiori, dal quadro in genere a quello decorativo non escludendo i ritratti, gli affreschi e l'arte sacra. Di questi ultimi dobbiamo ricordare il gran-

de affresco «Cenacolo» conservato nel refettorio dei Frati dell'Osservanza di Imola. Fra i ritratti ricordiamo, oltre ad alcuni autoritratti, il ritratto di suo padre, il ritratto del poeta Luigi Orsini, che gli fu fratello amico, esposto anche in questa mostra ecc.

Quanto all'appartenenza ad una specifica scuola valga questo giudizio ricavato dal volumetto «Tommaso Della Volpe» (Coop. Ed. Galeati 1966) «se da allora ad oggi diamo uno sguardo panoramico alla sua produzione un fatto peculiare salta agli occhi ed è che questo uomo non è mai venuto meno a se stesso, intendendo per se stesso il suo mondo interiore con la sua sensibilità, le sue aspirazioni, la sua cultura, la sua educazione spirituale. Egli nella buona, come nella cattiva sorte non ha voluto scendere a compromessi, sempre alieno a tradire la concezione dell'Arte pura, seguendo scuole o mode del momento, talvolta grossolanamente convenienti. Si è sempre tenuto troppo fuori da ogni accademismo e da ogni preconcetto di scuola, per sapere o volere vantarsi di un soggettivo riconoscimento del suo valore. Anche perciò è così schivo e solitario».

# Continua ad espandersi il lavoro nero

## IL FENOMENO RIGUARDA UNA LARGA FASCIA DI DISOCCUPATI

E' ormai innegabile che la patologica espansione del fenomeno del lavoro nero si sta imponendo come uno dei problemi centrali per la stabilita economica e sociale del nostro paese nei prossimi anni. Le cifre, anche se discordi, sono molto allarmanti, ma su un punto tutti sono d'accordo: sul fatto cioè che si tratta di un fenomeno in costante, quotidiana espansione. Non solo, ma si impone un'altra constatazione di notevole importanza: l'ubiquità, e non soltanto geografica, del lavoro marginale, la sua presenza cioè in tutti i rami produttivi dall'industria fino al commercio.

La dilatazione negli ultimi due tre anni di fenomeni quali il lavoro nero o grigio, il doppio lavoro, il lavoro a domicilio, ha fondamentalmente due origini: la crescente tendenza delle grandi imprese a decentrare alcune fasi della produzione e la resistenza dei datori di lavoro, siano essi commercianti, imprenditori, studi professionali, ad assumere nuovo personale.

Di qui l'alternativa secca e drammatica che viene posta al giovane in cerca di prima occupazione: sfruttamento intenso sottopagato e senza la minima copertura previdenziale o disoccupazione permanente. Ma evidentemente il problema del lavoro « non istituzionale », non riguarda soltanto i giovani. E' anzi un campo d'indagine difficile per la evidente difficoltà di individuare posizioni lavorative che sfuggono ad ogni controllo.

Domenico De Masi, docente di Sociologia all'Università di Roma, uno dei pochi in Italia ad avere studiato il problema della marginalità con ricerche minuziose, sostiene che « soltanto un approfondito studio teorico può far luce su fenomeni destinati inevitabilmente a crescere. Finora l'attenzione di tutti è stata rivolta alla parte emergente della piramide sociale, alla popolazione « ufficialmente attiva », borghesia, ceto medio, classe operaia. Ma esiste tutta una massa marginale, la parte sommersa della piramide, che accoglie in sé molti milioni di persone. Innanzitutto il sottoproletariato; poi la massa crescente dei disoccupati; gli assistiti, e cioè i pensionati, e infine il cosiddetto proletariato precario ».

E' proprio quest'ultima fascia che si sta dilatando a vista d'occhio e dove si annidano le più diverse attività, che vanno dall'espedito quotidiano del disoccupato napoletano fino alle forme più sistematizzate e « scientifiche » di lavoro nero. Non è quindi un vezzo sociologico distinguere con precisione le diverse forme di lavoro precario. « Certamente — continua il prof. De Masi — perchè nonostante all'interno della piramide sommersa esiste una straordinaria mobilità, tanto che una persona classificata come disoccupata, può nel giro di un mese fare il posteggiatore abusivo, un po' di commercio ambulante e poi tornare di nuovo disoccupato, ciò nonostante occorre fare delle

distinzioni. Il proletariato precario si può dividere in due gruppi: « periferico », cioè facente parte di un ciclo che inizia in una grande industria e poi viene decentrato in più imprese più piccole, e caratteristico è il ciclo del cuoio.

Ed infine il proletariato precario « marginale » che agisce in proprio. « Anche qui — sostiene ancora il Prof. De Masi — in attività quali il posteggiatore, il pizzaiolo che prepara la pizza a casa, i commercianti ambulanti, le collaboratrici domestiche, c'è una distinzione tra il lavoro tutelato da un contratto e quello libero da ogni vincolo ».

Si tratta di una quantità enorme di persone che è impossibile qualificare. Una cifra approssimativa è imponente (12 milioni di persone, è possibile fare per tutta la cosiddetta piramide sommersa) ma un concetto deve essere chiaro: la massa marginale di riserva è destinata a crescere proporzionalmente all'industrializzazione e alla produttività in tutto il mondo.

Soltanto negli ultimi anni la dilatazione dei lavori « non istituzionali » e del doppio lavoro ha dato il via ad una serie di ricerche specifiche. Prima fra tutte quella del CENSIS sul « lavoro occulto ».

Secondo tale indagine nel luglio '77 l'occupazione superava di poco i 20 milioni di persone di cui 19,2 occupati che si dichiaravano tali e 995 mila che pur considerandosi in condizione non professionale hanno ammesso di avere svolto una qualche attività.

La « porzione forte » dell'occupazione maschile comprende le classi dai 30 ai 55 anni di età con il 56% degli occupati maschili, mentre per le donne c'è un calo professionale tra i 25 e i 35 anni che a stento si mantiene nelle classi successive. Sarebbero circa un milione le persone che in Italia svolgono un doppio lavoro: di queste quasi la metà lo svolge in agricoltura, il 36% nei servizi, il 15% nell'industria e ben l'87% di quanti effettuano un secondo lavoro sono occupati tutto l'anno anche per la prima attività.

Su una cifra, seppure approssimativa, delle persone che svolgono lavoro nero invece c'è una vera e propria guerra di numeri. C'è chi parla, come l'ex ministro del lavoro Anselmi — ora ministro della Sanità — di 6-8 milioni di persone e chi invece si rifiuta di azzardare cifre sia pure ipotetiche. Le forme in cui il « lavoro non istituzionale » si manifesta come abbiamo visto, sono numerosissime, ma la principale ha origine nella tendenza delle imprese a decentrare al massimo le diverse fasi della produzione, incrementando le più diverse forme di subappalto e, naturalmente, il lavoro a domicilio.

Ma il settore produttivo col quale il lavoro a domicilio si identifica quasi per definizione è sicuramente quello tessile e dell'abbigliamento. Come al solito è un azzardo avanzare una cifra precisa delle persone attualmente impiegate a domicilio:

c'è chi parla di un milione, chi di un milione e mezzo, di queste ben il 90% è composta da donne di età varia, spesso anche giovanissime e sopra i 55 anni.

La regione dove il fenomeno è più rilevante in termini assoluti e rilevanti è l'Emilia Romagna con circa 150 mila lavoranti, con punte notevoli nell'area Bologna-Ferrara-Ravenna e soprattutto in quella di Carpi, segue la Lombardia (rilevante l'area Milano-Varese con 70 mila lavoranti), la Toscana in cui spicca la zona di Prato e ancora le aree di Bari-Foggia, quella di Treviso e infine quella di Napoli-Caserta-Avellino-Salerno con circa 50 mila lavoranti.

I guadagni sono nella maggioranza dei casi molto bassi, la media è intorno alle 600 mila lire all'anno oltretutto senza alcuna assistenza né pensionistica né mutualistica.

Ruggero Ravenna, segretario della Confederazione CGIL-CISL-UIL riduce a tre motivi essenziali la in-

quietante dilatazione del lavoro a domicilio e più in generale del lavoro nero: « Innanzitutto la struttura del costo del lavoro: a volte il salario diretto corrisposto ad un lavoratore a domicilio è maggiore di quello dato ad un operaio in fabbrica, il cui salario complessivo è però superiore perchè gravato dai contributi previdenziali in secondo luogo la endemica carenza di servizi sociali nel nostro paese rende difficile per la donna l'assistenza ai figli e il lavoro: di qui la comodità relativa di un lavoro a domicilio. Ed infine, non ultimo per importanza, il conseguimento di una maggiore elasticità nelle forze lavoro. Infatti quando arriva una commessa contemporanea il datore di lavoro preferisce non assumere, ma sfruttare la manodopera col lavoro nero ». Si obietta: per molte piccole e medie imprese decentramento produttivo e lavoro a domicilio sono le uniche possibilità di sopravvivenza.

Ma allora come uscire la una logica che « al lavoratore fa sembrare il sindacato un autentico spauracchio, l'anticamera del licenziamento »?

Il datore di lavoro o il committente cercano infatti di impedire in ogni maniera che i lavoratori si conoscano fra di loro e il deterrente per qualsiasi azione rivendicativa è il licenziamento immediato. Di qui il rifiuto quasi istintivo di qualsiasi « ingerenza » sindacale.

« Tre sono le strade da battere: far funzionare la legge finora evasa sul lavoro a domicilio che prevede la formazione di commissioni comunali di controllo e l'iscrizione dei lavoratori alla camera di commercio: imporre l'utilizzazione della prima parte dei contratti che permette di avere notizie sugli investimenti e su dove si trovano i lavoratori decentrati: adeguare le strutture del sindacato attraverso una presenza assidua e capillare su tutto il territorio ».

NOTIZIE PSI ● NOTIZIE PSI ● NOTIZIE PSI ● NOTIZIE PSI ● NOTIZIE PSI

## Eletti i delegati del 3° Congresso Regionale

« Si è concluso a Reggio Emilia, nella tarda serata di domenica il 3.º Congresso Regionale del PSI.

A conclusione delle votazioni, le mozioni presentate hanno ottenuto i seguenti voti:

Mozione n. 1 - voti 18.384 - 91,76%  
Mozione n. 2 - voti 759 - 3,79%  
Mozione n. 3 - voti 193 - 0,96%  
Mozione n. 4 - voti 699 - 3,49%

Diamo di seguito la composizione degli organi regionali e dei delegati al Congresso Nazionale.

**COMITATO DIRETTIVO REGIONALE (Membri Effettivi)**

Mozione n. 1 - n. 46 componenti.

Babbini Paolo, Bartolini Ottorino, Benaglia Franco, Beretta Remo, Bertani Ascanio, Bertolotti Gianfranco, Bonizzato Marino, Borsari Enzo, Brini Ilario, Campi Marino, Camussi Michelangelo, Canosani Aristide, Carletti Silvio, Castaldini Stefano, Cervi Olando, Chierici Giovanni, Conti Massimo, Cotti Lamberto, Cristoni Paolo, Dallara Giuseppe, Degli Esposti Franco, Ferrarini Giulio, Ferioli Pasquino, Fecarelli Nigro, Gherardi Gabriele, Greco Alberto, Grossi Lauro, Guidi Alessandrina, Mantovani Davide, Mariano Filippo, Mattioli Alessandro, Migliori Armando, Montanari Flavio, Muccio Giancarlo, Musca Giu-

seppe, Nigro Sergio, Nizzoli Silvano, Pastore Michele, Pedrazzoli Paolo, Pini Paolo, Piro Franco, Pregreffini Monica, Rossi Giuseppe, Santi Renato, Santini Renzo, Tesson Sandra.

Mozione n. 2 - n. 2 componenti.  
Casalini Maurizio, Guerra Giuseppe.

Mozione n. 3 - n. 1 componente.  
Boschetti Augusto.

Mozione n. 4 - n. 2 componenti.  
Cornia Giorgio, Cazzola Bruno.

**COMITATO DIRETTIVO REGIONALE (Membri supplenti)**

Mozione n. 1 - n. 15 componenti.

Ariani Giorgio, Abbondanza Pietro, Parenti G. Paolo, Bindo Daniele, Burnacci Wanda, Belcastro Antonio, Govoni Gabriella, Marzola Ugo, Leoni Daniele, Malagoli Loris, Luppi Gino, Piepoli Giovanni, Sozzi Carlo, Solliatti Savio, Portioli Mauro.  
Mozione n. 2 - n. 1 componente.  
Angelini Giuseppe.

Mozione n. 4 - n. 1 componente.  
Godino Antonio.

**COMMISSIONE DI CONTROLLO**

Mozione n. 1 - n. 8 componenti.  
Capacci Pietro, Chiari Pierino, Collevati Raffaello, Gulminelli Ubaldo, Lippi Bruni Lanfranco, Medici Ivan, Mezzetti Giuseppe, Vegetti Giorgio.  
Mozione n. 2 - n. 1 componente.

Terzi Alfonso.  
**REVISORI DEI CONTI (Effettivi)**  
Mozione n. 1 - n. 3 componenti.  
Carpi Giorgio, Bernardi G. Piero, Rubino Vito.

**REVISORE DEI CONTI (Supplente)**

Baiardi Viscardo, Cantori Giuliano, Di Sano Calogero

**DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE PSI**

Mozioni n. 1 - n. 37 componenti.

Albertini Giuseppe, Babbini Paolo, Baldassarri Oreste, Bartolini Ottorino, Beretta Remo, Bernardelli Ivo, Caltabiano Giuseppe, Cappelli Ivo, Galassi Lindo, Ceresini Oreste, Conti Massimo, Cristoni Paolo, Del Bue Mauro, Di Federico M. Grazia, Diran iEnnio, Ecchia Franco, Ferrarini Giulio, Leoni Daniele, Lucchetti William, Marchesini Marco, Melloni Ferruccio, Missale Germano, Musca Giuseppe, Parenti Gian Paolo, Pastore Michele, Paterlini E. frem, Perelli Pilade, Pedrazzoli Paolo, Pini Paolo, Raparelli Mauro, Ruvineti Franco, Sangiorgi Daniele, Scala Ermanno, Stuppini Andrea, Traetta Alfredo, Trocchi Giancarlo, Virgili Michele.

Mozione n. 2 - n. 2 componenti.

Bartolini Arnaldo, Casalini Maurizio.

Mozione n. 4 - n. 2 componenti.

Cova Cesare, Grimandi Enrico.

per i  
vostri  
giardini



RIVOLGETEVI A:

**Regoli Natale**  
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
Tel. 81 140  
40027 MORDANO (Bo)

arredamenti metallici per  
**SUPERMERCATI**  
**SELF SERVICE**  
**SUPERETTE**  
NEGOZI TRADIZIONALI  
ED EXTRALIMENTARI



40026 IMOLA (BO)  
VIA EMILIA, 25

TELEFONO (0592) 29177  
26540-1-2-3

**S. A. C. M. I.**

Coop. MECCANICI (MOLA Soc. Coop. a r. l.)

**COSTRUZIONI MECCANICHE**

Macchine per Ceramica Industriale

Macchine per Fabbricazione Tappi Corona

Macchine per industria Chimica-Alimentare

Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Commerc. per l'estero

Tel. 89 65 27 - 80 44 70

## Dalla prima

### La regola del governatore

sciare le parole e di passare ai fatti, per riformare sul serio, anzi, una buona volta, fondare lo Stato di diritto per tutti e per ciascuno. Non solo sul piano della legislazione criminale, bensì anche su quello della riorganizzazione e della funzionalità fiscale, urbanistica, sanitaria, scolastica e via dicendo, così da punire chi va punito, ma anche da ridurre, se non proprio eliminare, le contraddizioni economico-sociali, da cui il delitto, la violenza ed il terrorismo vengono, non certo giustificati, ma sicuramente facilitati e protetti, con complicità magari solo passive. E tutto ciò senza isterismi, senza strumentalismi, senza pressapochismi e, soprattutto, senza omissis per nessuno!

aristarco

### Ma la Magistratura

che si possa dire, è che lo Stato democratico, sotto la spinta di fatti oggettivamente gravi e preoccupanti, sta imboccando una strada che lo porterebbe a vanificare le ragioni ideali e politiche che lo rendono tale.

E questo perché — e va detto senza tentennamenti — lo stato democratico che voglia essere tale, si difende con leggi democratiche, con un assetto democratico delle sue strutture, con un comportamento democratico dei suoi organi.

Ogni deroga su questo piano è una resa, o una dichiarazione di

impotenza. E la non piena attuazione dell'art. 109 della Costituzione lo è.

Si tratta poi di comprendere contemporaneamente come la lotta al terrorismo non è solo un fatto tecnico e che la prima risposta da dare è politica e consiste nell'affermare tutti insieme i valori della democrazia, della giustizia sociale e del progresso.

### I 12 articoli

di volta in volta con decreto motivato dall'autorità giudiziaria, l'intercettazione inoltre può essere utilizzata non solo in riferimento al sospetto reato per il quale viene eseguita ma anche per reati diversi qualora ne costituisca una prova.

**Articolo 9:** Consente alla polizia previa autorizzazione della autorità giudiziaria di effettuare in proprio intercettazioni nel caso di reati molto gravi.

**Articolo 10:** Reca alcune innovazioni per quanto riguarda i processi per direttissima.

**Articolo 11:** Consente alla polizia di trattenere per 24 ore chi rifiuti di fornire le proprie generalità o chi si sospetti che ne abbia fornite di false. L'autorità giudiziaria deve essere subito informata e può, se lo ritiene ordinare l'immediata liberazione del sospetto.

**Articolo 12:** Prevede l'obbligo per chiunque venda o affitti un fabbricato o un appartamento di farsi esibire un documento di identificazione dell'acquirente o dell'affittuario comunicandone i dati alla polizia. Il decreto legge non stabilisce norme sull'arresto provvisorio per chi sta preparando gravi reati (sequestro di persona, eversione, attentati ecc.) perché questa misura è prevista nelle modifiche alla Legge Reale.

### In nome dell'ordine pubblico

strage, guerra civile, sequestro ecc.

Se ripensiamo alla storia di questi ultimi anni e a come questa ha svelato le estese connivenze fra i corpi separati dello Stato, servizi segreti, organi di polizia e gli esecutori di tragici fatti di terrorismo e eversione ci si rende facilmente conto di come possa essere pericoloso nel ricercare la verità permettere che questi organi possano conoscere gli atti di inchieste giudiziarie che li riguardano personalmente. Si pensi ad esempio cosa sarebbe accaduto se durante la istruttoria per il processo di Piazza Fontana i giudici istruttori avessero consegnato al Ministero degli Interni gli atti dai quali stavano emergendo le responsabilità di funzionari dello stesso ministero (Ufficio Affari Riservati).

Questo decreto anticipa parte del disegno di legge approvato dal governo nel settembre scorso in attuazione dell'accordo di luglio fra i sei partiti sul tema dell'ordine pubblico. Dopo aver riposato per mesi in parlamento c'è voluto il rapimento di Moro per far sì che queste misure fossero approvate con una procedura-lampo; la DC, quindi, in nome dell'emergenza è riuscita a far passare i provvedimenti anti-democratici che da tempo le stavano a cuore per consolidare il suo vacillante potere, e per di più con l'assenso anche delle sinistre. Le misure straordinarie non sono ancora finite: fra breve sarà approvata anche la legge Reale, depositata da alcuni giorni al Senato e modificata non tanto per eliminare gli aspetti più dequalificanti, quanto per evitare il tanto temuto referendum.

# A proposito di squallidi interventi

Puntualizzazione di M. Morozzi, responsabile FGSI della zona imolese, sul contenuto di un articolo dei giovani DC sul Nuovo Diario

Se mi è permesso avrei qualcosa da ridire, a nome della FGSI, all'articolo che è apparso sul Nuovo Diario firmato dal Movimento Giovanile D.C. Una prima precisazione: il motivo per cui abbiamo ritenuto di scrivere questa risposta.

C'è sembrato, infatti, che nonostante tutto la D.C. non perda mai occasione per dimostrare la sua arroganza e soprattutto la sua bravura nel vendere fumo e falsità. E ci riferiamo sia all'articolo del Nuovo Diario e sia all'intervento fatto da Pantaleone a nome dei giovani D.C. nell'assemblea di venerdì 17 u.s.

Per quanto riguarda lo specifico mi sembra opportuno prima di tutto fare una differenziazione di carattere ideologico. E' solito infatti in casa D.C. cercare di creare un po' di confusione nella testa della gente. Infatti tra noi, giovani socialisti, e i demoproletari c'è una grossa differenza. Noi crediamo nelle riforme, non con il significato democristiano del termine cioè di mediazione, ma nelle riforme che sono strutturali e che riescono a mutare radicalmente un certo tipo di situazione in favore di un'altra; mentre i compagni di D.P. credono nella rivoluzione. In termini pratici questo significa che tante volte ci troviamo d'accordo su certe cose ma ci differenziamo nel modo con cui cerchiamo ambedue di ottenerla.

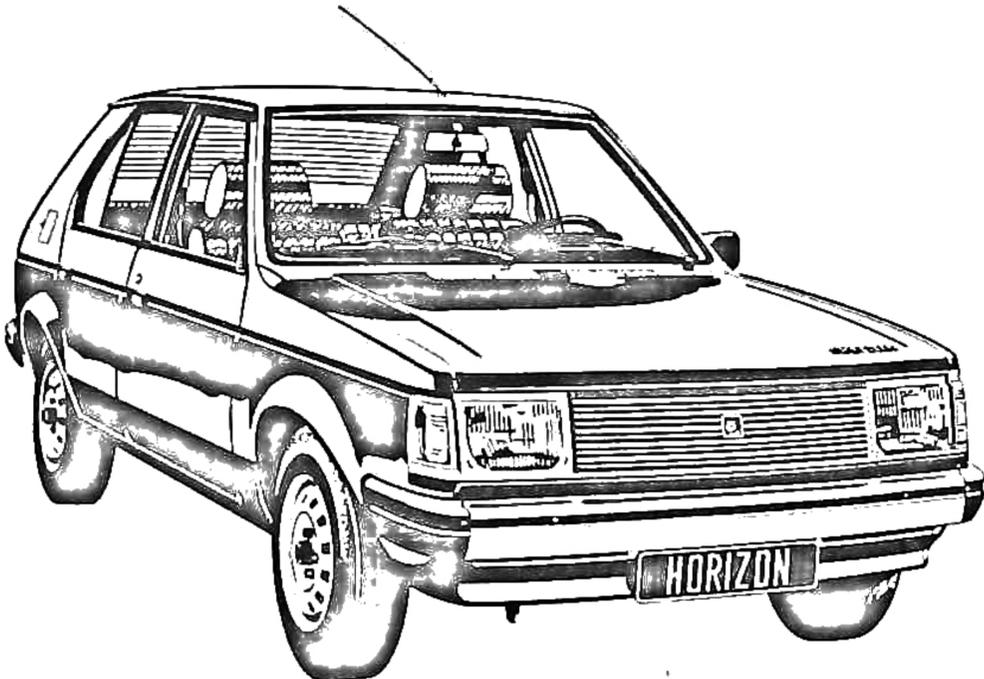
E c'è una grossa differenza fra questo tipo di rapporto, che è pur sempre dialettico o democratico, e il rapporto che corre tra certe forze emergenti che prendono i voti dei fascisti per nominare il Presidente della Repubblica. Vi è poi da esprimere un giudizio nei confronti di coloro che rappresentano i giovani D.C. all'assemblea e che probabilmente hanno scritto quell'articolo. Infatti questi personaggi o sono degli ignavi superficiali o sono persone di dubbia reputazione che travisano di proposito ciò che uno cerca di esprimere. Infatti, a quello che abbiamo potuto appurare, sono gli unici tra coloro che hanno ascoltato i nostri interventi a fraintendere così grossolanamente il senso dei nostri discorsi. Ripeto perciò i concetti fondamentali che già abbiamo espresso nell'assemblea, sperando questa volta di essere sufficientemente chiari. Sul merito del problema su cui era incentrata la discussione dell'assemblea e cioè il rapimento di Moro e la strage dei cinque uomini del seguito ricordo di aver detto che è necessario per la Democrazia italiana sconfiggere il terrorismo e questo nella maniera più assoluta ma con le armi della Democrazia.

Infatti ho ribadito che certe posizioni espresse il giorno stesso del rapimento come lo stato di emergenza, il coprifuoco, la guerra armata in risposta al terrorismo, o addirittura la pena di morte erano proposte veramente assurde in contrasto con la Costituzione e assolu-

tamente antidemocratica. Fu precisato infatti che due erano le considerazioni da fare in maniera obiettiva. La prima era appunto la risposta democratica e unitaria da dare al terrorismo e quindi in questo quadro hanno per me un grosso valore la fiducia espressa al Governo e, in campo locale, la riunione del distretto scolastico imolese, che la sera stessa ha continuato il suo lavoro appunto come risposta democratica. La seconda considerazione fatta voleva far capire che, a nostro avviso, un'altra arma per sconfiggere il terrorismo dilagante era quella di individuare certe responsabilità.

Ricordo che io stesso, a nome della FGSI, portai l'esempio di Andreotti, ripreso e puntualmente travisato, dal Movimento Giovanile D.C. Infatti dissi che il discorso di Andreotti fatto il giovedì pomeriggio alle Camere era stato molto convincente, molto chiaro, e su alcuni punti anche noi potevamo essere d'accordo. La stessa chiarezza e convinzione non erano apparse dalla testimonianza dello stesso Andreotti nel processo di Caltanaro. Questo significa che, checché ne pensi la D.C., Andreotti ha lasciato dei dubbi almeno a noi, non tanto di aver messo lui la bomba a Piazza Fontana cosa che fa capire l'articolo del Nuovo Diario, ma almeno di sapere molto di più di quello che il Presidente del Consiglio abbia detto. Questi dubbi sono ancora più forti se guardiamo per esempio lo scandalo Lockheed. E da qui ad arrivare a scrivere «che è la stessa D.C. che mette le bombe ed ora pertanto è giusto che paghi» ci vuole tutta l'immaginazione democristiana. Anche noi come tutti abbiamo espresso la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime e al Partito della D.C. per il rapimento del loro Presidente, anche noi abbiamo aderito e partecipato insieme a tutte le altre forze politiche e democratiche alle manifestazioni sindacali, ma a noi non basta esprimere la solidarietà, perché non è con la solidarietà che si sconfigge il terrorismo, è con i fatti e le cose concrete. Se invece alla D.C. è sufficiente la solidarietà allora la rinnoviamo sinceramente. Abbiamo solo la pretesa di dire che se finalmente si faranno delle vere riforme, sulla scuola, sulla occupazione giovanile, sulla agricoltura, sulla riconversione industriale e su tanti altri campi che oggi sono in crisi, e non certo per colpa nostra, allora avremo fatto dei grossi passi avanti anche nella lotta democratica al terrorismo che attacca sì lo Stato e le istituzioni, ma anche soprattutto la classe operaia. Di fronte ad articoli così falsi, calunniosi e provocatori, si è portati a pensare che i giovani D.C. siano persone di dubbia reputazione mentre invece sono ancora convinto che essi siano ingenui e superficiali. O forse l'ingenuo sono io?

# VI PRESENTIAMO LA CHRYSLER SIMCA HORIZON



1100cc-1300cc 3 versioni

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA

**Giandomenico Vespignani**

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

ESPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni, 8 - Tel. 22.184



## ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (081) 232342

## I servizi sanitari nel comprensorio di Imola

Si è svolta a Imola il dieci marzo scorso la prima conferenza sul tema della sanità e dei servizi sociali. Hanno partecipato in modo attivo alla conferenza forze politiche, sindacalisti, amministratori e operatori dei diversi servizi. Gli obiettivi di questa conferenza erano quelli di discutere gli attuali problemi sanitari e sociali per giungere a definire la proposta di un servizio sanitario nazionale riformato, per dare un contributo alla elaborazione delle leggi del piano sanitario regionale e per individuare i possibili strumenti che permettano la gestione dei processi di ristrutturazione e di decentramento in atto nell'imolese. Tali scopi sono stati in parte raggiunti perché le relazioni hanno affrontato l'argomento in modo costruttivo assumendo posizione anche diversificate in merito ad argomenti quali Montecatone, la psichiatria e la fusione degli ospedali. Tali diversificazioni sono sorte non per quanto riguarda la riconosciuta necessità di andare ad una utilizzazione la più razionale possibile degli impianti o alla condivisa scelta di potenziare i servizi territoriali di base per favorire la diminuzione dei ricoveri ma per quanto concerne i metodi per realizzare tali obiettivi. Per altro verso si concorda in modo unanime ed inequivocabile sulla necessità di varare al più presto la riforma sanitaria nazionale condividendone le linee che tendono ad una organizzazione territoriale dei servizi di base che stabiliscano la priorità degli interventi di prevenzione delle malattie alle soluzioni assicurativo-mutualistiche finora adottate.

Gli interventi alla conferenza si sono dichiarati concordi sulla necessità del varo della legge regionale ed hanno espresso una comune volontà di procedere con il dibattito sul piano comprensorio per giungere ad una sua definitiva approvazione ed elaborazione. La presidenza del Comprensorio, quella del Consorzio Socio Sanitario e i partiti PSI, PCI, PSDI, PRI, con-

cordano sui seguenti punti:

- 1) che la regione si faccia carico di promuovere momenti di coordinamento delle istituzioni interessate alla soluzione dei problemi derivanti dalla realtà imolese con la sua specificità rispetto al dato più generale;
- 2) proporre alle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna che loro rappresentanti facciano parte della Commissione per la mobilità del personale che, coordinata dal Comprensorio Imolese, gestisca tutti i problemi collegati alla mobilità;
- 3) proporre ai sindacati la formazione di un organismo paritetico Enti-Sindacati per l'esame e la gestione delle questioni attinenti la mobilità degli operatori, conseguente alla ristrutturazione dei servizi.

Rispetto a tali proposte si solleciterà il parere e l'adesione formale da parte delle Provincie interessate e si dichiara la disponibilità ad un incontro con i sindacati, che permetta di entrare maggiormente nel merito delle diverse problematiche.

Inoltre si ritiene funzionale alla realizzazione di tali obiettivi e per un utilizzo razionale delle attuali strutture ospedaliere avviare immediatamente la procedura da parte degli organi istituzionali interessati per ottenere l'emanazione della Regione del provvedimento di unificazione degli enti ospedalieri di Montecatone, Imola e Castel S. Pietro. Allo strumento fusione verranno assegnati i compiti della elaborazione di un'ipotesi di ristrutturazione di Montecatone nell'ambito delle seguenti specializzazioni: riabilitazione, pneumologia, fisioterapia, e la elaborazione di una proposta di ristrutturazione dei due ospedali di Imola e Castel S. Pietro per la costituzione di un ospedale di base con le caratteristiche previste dalla riforma nazionale e dal progetto di Piano sanitario regionale avendo riguardo all'esigenza di integrare il momento ospedaliero con l'assistenza extra-ospedaliera e la distrettualizzazione dei servizi.

## Il convegno sulle cave

Si è tenuto di recente in Municipio un convegno dibattito sulla tutela ambientale e sulle attività estrattive, organizzato dal C.A.I. (Club Alpino Italiano) e del W.W.F. la Relazione introduttiva è stata tenuta dal Prof. G. B. Val dell'Istituto di Geologia dell'Università di Bologna. Come membro della commissione regionale per le cave, ha fatto una dettagliata esposizione delle varie attività estrattive esistenti nel comprensorio imolese: argilla, ghiaia, gesso, sabbia. Per la vena del gesso, punto cruciale della serata, ha ribadito che la Spes dovrà sviluppare l'escavazione solo in galleria. Ha anche ricordato che la maggior parte del gesso scavato, viene portato in tutta l'Italia Settentrionale. Di qui si dovrà arrivare a scavarne una minore quantità, per alimentare solo l'uso regionale, dato che di gesso esiste anche in altre regioni e la cui escavazione arrebbe meno danni ambientali, che da noi.

Ha poi preso la parola il Presidente del Comprensorio, Grandi

il quale ha riaffermato che gli allarmismi dei naturalisti sono infondati e fuori luogo, perché per la prima volta si ha un piano comprensorio serio. Durante la discussione è stato sottolineato l'urgente necessità dei materiali alternativi: come le sabbie gialle che dovranno sostituire parzialmente le ghiaie e l'argilla espansa, un ritrovato della ricerca scientifica. Di qui occorrerà sensibilizzare gli utenti sui vantaggi ed i benefici che ne trarrà l'assetto territoriale. Tra i numerosi interventi che si sono succeduti, è emerso quello del dott. Zambrini, che a nome delle Associazioni Naturalistiche, ha ricordato che tali Associazioni non hanno la pretesa di entrare in conflitto con nessuno, ma hanno il diritto di denunciare all'opinione pubblica che il Comprensorio imolese non tiene conto delle proposte delle Associazioni predette. Anche se il piano delle Attività estrattive è valido per il rigore tecnico e scientifico, se non è seguito da un controllo qualificato e continuo e che attualmente manca, anche la miglior legge sarebbe nulla.

## MONTECATONE

# La riabilitazione ad un bivio

### Riusciranno l'Amministrazione e gli Operatori a stanare chi strumentalizza il bisogno di riabilitazione?

La chiusura degli ambulatori del SRRF di Montebello non poteva passare in silenzio, tanto più che l'amministrazione, investita del problema, è intervenuta prontamente, come dimostra questo comunicato... ripartitore preannunciato, tra l'altro, con una lettera (pubblicata nel numero precedente) dal compagno socialista in quella amministrazione.

Gli operatori di Montebello ne hanno comunque abbastanza delle strumentalizzazioni che ambigui personaggi, più o meno mimetizzati, fanno sulle loro teste e,

soprattutto, su quelle dei pazienti, ambulant o ricoverati; questo documento da loro redatto dimostra che i pazienti non sono soli a difendere la loro salute dalle ambizioni di chi tenta di gestirla al solo scopo di aumentare il suo potere.

Per la seconda parte del documento, dal titolo «Sulla politica sanitaria per la medicina riabilitativa» che per ragioni di spazio non ci è possibile pubblicare, su questo numero, rimandiamo alla prossima settimana, unitamente alle prese di posizione che eventualmente ci verranno inviate.

## Il Personale

Gent.mo Direttore,

su «Il Resto del Carlino» del giorno 5 c.m., su «Sabato Sera» dell'11 c.m., su «Il Nuovo Diario» dell'11 c.m., come pure su «La Lotta» del 16 c.m., è apparso un trafiletto relativo al temporaneo slittamento delle prenotazioni per visite fisiatriche al padiglione «Montebello» dell'ospedale M. Malpighi di Montecatone.

Dopo aver constatato che tale comunicato presenta (pur nella sua apparente insignificanza politica) non pochi aspetti tendenziosi e fuorvianti che lo rendono strumentale rispetto a ciò che la cittadinanza dovrebbe sapere sulla medicina riabilitativa nel ns. Comprensorio, ci preme esprimere alcune considerazioni e qualche domanda, senza alcuna pretesa di polemizzare con chi ha inviato alla stampa la «nota» in questione.

A Montebello le prenotazioni si registrano l'ultimo lunedì di ogni mese: esse vengono accolte telefonicamente, se si è fortunati, oppure di persona all'apposito ufficio, rispettando la fila. Gli appuntamenti fissati l'ultimo lunedì di febbraio sono stati tanti da provocare, come è stato detto, una interruzione fino a tutto giugno.

La forte domanda di visite fisiatriche è stata usata sia come pretesto per aumentare le palestre dei pazienti esterni sia per far credere alla popolazione che la risoluzione dei problemi inerenti la medicina riabilitativa è strettamente legata all'ampliamento di Montebello. Vogliamo essere sintetici: non vogliamo ripetere la storia delle cause del dissesto sanitario nazionale e delle colpe da addebitare a chi finora ha governato in Italia; vogliamo porre alcune domande, lasciando al tempo stesso intendere qualche possibile soluzione.

SULL'ORGANIZZAZIONE INTERNA

— Essendo l'organico di Montebel-

lo relativo al fabbisogno per la cura dei soli ricoverati, perché non si tende a servire meglio i degenti in tutte le divisioni dell'ospedale piuttosto che espandere l'attività per i pazienti esterni?

— Dal momento che dappertutto si sostiene (giustamente) la diminuzione dei ricoveri per poter indirizzare la spesa alle cure extra-ricovero, perché non si fa una indagine anche a Montecatone per individuare l'effettivo bisogno di ospedalizzazione?

— Essendoci a Montecatone altri ambulatori oltre quelli fisiatrici, perché non unificarli tutti, risparmiando in personale e qualificando notevolmente le prestazioni polispecialistiche?

— Sapendo che ad una certa domanda di visite fisiatriche non corrispondono uguali bisogni di trattamenti fisioterapici (terapia strumentale e chinesiterapia), perché non utilizzare meglio gli 8 medici fisiatrici di Montebello piuttosto che richiedere l'aumento delle palestre di fisioterapia?

— Immaginando che fra le 400 persone ora prenotate ve ne siano parecchie con disfunzioni non molto gravi, non è il caso, d'ora in poi, di concedere meno appuntamenti, in modo da permettere, mese per mese, l'inserimento di più pazienti con maggiore urgenza di visita e di relativa cura?

gli operatori del SRRF

(continua)

## L'Amministrazione

Attualmente l'attività ambulatoriale nel settore diagnostico è sostenuta da due sanitari che svolgono una media di 40 prime visite per pazienti esterni, 40 seconde visite e controlli (alla settimana) oltre alle consulenze presso i Padd, «Collina» e «Paolini» ed al controllo dell'attività riabilitativa presso le palestre sia di Montebello che degli altri Padiglioni.

Le prenotazioni per visite sono attualmente bloccate, teoricamente fino al prossimo agosto per un totale di prenotazioni che supera le

500 prime visite. Non vengono qui considerate le visite urgenti che, su richiesta medica, vengono sempre accolte.

Per ridurre la lunga attesa di questa popolazione di pazienti il servizio ambulatoriale è stato rinforzato con un sanitario — distaccato dal reparto di degenza — per tre giorni alla settimana, in grado di svolgere 60 prime visite e di portare quindi l'ambulatorio esterno ad una attività globale di 100 prime visite alla settimana.

Questo provvedimento consentirà di esaurire le prenotazioni entro 6 settimane, ovvero entro il mese di aprile, normalizzando così l'attività ambulatoriale.

E' importante tenere presente che su 100 pazienti visitati il 30% necessita di sola terapia farmacologica, mentre il 70% necessita anche di cure fisio-kinesiterapiche.

Attualmente, non esistendo ancora servizi fisiatrici di base efficienti, in grado di selezionare la patologia e di dare nei diversi territori la risposta ambulatoriale possibile a quel livello, moltissime persone confluono sul servizio ambulatoriale di Montebello determinando ciclicamente situazioni di «intasamento».

E' necessario perciò affrontare questa emergenza con provvedimenti speciali — come si sta facendo — ma è soprattutto importante giungere alla realizzazione dei servizi ambulatoriali (medici e fisio-kinesiterapici) nei singoli Consorzi, affinché al servizio ospedaliero specializzato affluiscono solo casi già trattati e selezionati.

L'Ospedale di Montecatone è già in grado di contribuire — con la messa a disposizione di un medico fisiatra a tempo pieno — alla creazione del servizio territoriale del Comprensorio Imolese, non appena gli altri Enti più direttamente interessati alla diretta gestione di questo servizio (Ospedali Civili, Consorzio) ne facciano formale richiesta.

Il Consigliere coordinatore la Commissione dell'Ente Osp. Reg.le per gli affari di Montecatone (Dott. Vittorio Vinci)



**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri

Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.

Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimenteriali.

Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.5.24 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809

UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

Porte di sicurezza



Serramenti in Alluminio

Basculanti

Porte per cantina

Serrande

Cancellotti estensibili

Blocchi infissi



Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.

CIR Serramenti Metallici 40026 Imola (Italia)

Via Riccione, 4

Casella Postale 85

Tel. (0542) 30701 (5 linee)

Telex 52480 CIRIMOLA

**Ag. d'Affari**  
**Dr. Gottardi**  
**Imola Tel. 23713**  
**V. Garibaldi n. 6**

### VENDESI

- Villetta prima periferia Imola.
- Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
- Viale Dante ampi locali uso ufficio e appartamento.
- Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
- Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio

### AFFITTASI

- Villa bifamiliare in Dozza signorile giardino ed orto.
- Garages da affittare in Zolno.

## SPORT • SPORT • SPORT

PALLAMANO

## H.C. Imola alla stretta finale

In casa: Derbigum Bo, Frascati, Scuola Germanica Roma - Fuori casa: Cus Verona, Prato.

La pallamano osserva durante le vacanze pasquali un periodo di riposo prima dell'ultima parte del campionato di Serie «B» che vede in lizza la Ruggerini Motori di Reggio Emilia con 28 punti in classifica, la Scuola Germanica di Roma, con 23 punti ma una gara in meno avendo già osservato il suo turno di riposo, il Cus Verona a quota 20 con una gara in meno per il già assolto turno di riposo e la gara interna con il Frascati da recuperare per due posti per la «A». Grandi possibilità per la Ruggerini che dovrà viaggiare solo per Roma mentre attende il Cus Verona a domicilio e quasi sicurezza per la serie «A». Per il secondo posto, che dà diritto non alla «A» direttamente ma allo spareggio con la 2.a del girone «B» del centro-sud per un posto in «A» vi è grande incertezza con un leggero vantaggio per la Scuola Germanica che ha come unico ostacolo lo scontro del 2 Aprile a Verona. Se i romani passano a Verona è fatta per un loro posto in poule. Dopo queste tre squadre un posto tranquillo per il Prato (punti 15) e per il Firenze (p. 14), mentre qualche preoccupazione dovrebbe sussistere per il Frascati in quanto se i ragazzi del Prof. Capra si fanno sconfiggere a domicilio dal San Remo mettono in moto tutta la quota salvezza che da quota presunta 14 andrebbe sicuramente a quota 16 con il coinvolgimento di tante squadre (H.C. Imola inclusa). Ed ora la zona calda della classifica: l'H.C. Eur Roma è ferma da tempo a quota 12 ma può arrivare sicuramente a quota 14 (incontro interno con il Vicenza) e se vuole anche a quota 16 conquistando i 2 punti necessari a San Remo nell'ultima giornata dove però farà molto caldo. A quota 12 l'H.C. Imola che dispone di un calendario medio solo che sappia evitare passi falsi. In casa il Derbigum Bologna a quota 9 (un avversario difficile ma non impossibile, che bisogna affrontare con attenzione e al completo sperando che Valvasori sia recuperato completamente dopo l'infortunio e con Valentini presente dopo l'intervento chirurgico), poi trasferita a Verona contro il Cus e probabilità dei due punti ridotte al minimo, in casa il Frascati e pronostico favorevole, viaggio a Prato con partita difficile ma non impossibile con un Prato che vorrà smentire la sonora sconfitta dell'andata e infine difficile scontro a Imola con la Scuola Germanica che chiede i due punti per la poule. In coda il San Remo a quota 7, dato da tutti per spacciato (anche se il sottoscritto sempre faceva osservare che i liguri con la promessa di avere la squadra al completo nel ritorno avevano anche un calendario favorevole alla grande rimonta) ha grandi possibilità di riaggancio. Domenica a San Remo scende il Derbigum Bologna. Se i ragazzi di Di Gennaro fanno il risultato, il San Remo è quasi spacciato per il 90% in quanto ai liguri rimangono due gare interne (Prato e Eur Roma) che se anche vinte il porterebbero a quota 11 e due gare fuori casa a Verona ed a Frascati dove per motivi opposti sarà difficile fare punti. In coda poi il Vicenza sembra già spacciato a quota 4 anche se la squadra per noi è molto più forte della sua classifica. Alcune altre cifre: i migliori attacchi: Ruggerini p. 325 (media 21,6), Eur Roma p. 307 (m. 21,9), H.C. Imola p. 304 (m. 20,2), peggior difesa: Ceccato p. 355 (media 23,30), Eur Roma p. 346 (media 24,7); San Remo p. 326 (21,7) ma anche l'H.C. Imola non sta molto bene in quanto, pur avendo il terzo miglior attacco, ha la 4.a peggior difesa con 300 reti subite e una media partita di 20 goals e per una squadra che ha un potenziale d'attacco così elevato è veramente un lato profondamente negativo. **Andrea Bandini**

Bandini, Bacchilega. 12.o Larotonda. Allenatore: Tassinari.

Arbitri: Jelich di Bologna e Scala di Imola.

Dopo avere retto molto bene per metà del primo tempo, con l'H.C. Imola in vantaggio per 1 a 0 poi anche per 2 a 1 dopo il pareggio bolognese e con un rigore messo a lato da Cater (che però ha confermato tutti i progressi degli ultimi tempi) la squadra allievi imolese ha denunciato un certo calo dovuto anche alla reale forza della squadra della Mercury Bologna da almeno tre anni in attività. Dopo il 2 a 2 i bolognesi hanno dilagato per la loro forza fisica e anche per un buon gioco collettivo. Giova ricordare però che i ragazzini di Tassinari sono molto giovani al limite della categoria inferiore e praticamente con una squadra del 1964-65 che ha battagliato contro giovani del 1962. Comunque la prova degli imolesi è stata buona per quello che hanno saputo mettere in mostra in difesa dove tutti si sono comportati egregiamente con note positive per Bandini, Cater, Calpitano, Mazzolani, Seravalli e Tabanelli. Nella seconda frazione di gioco gran goal di Seravalli al termine di una bella azione di tutto l'attacco bianco-nero con passaggio finale di Quarantini che aveva avuto la palla da Bandini e che con una finta metteva fuori causa la difesa locale e permetteva a Seravalli di centrare la rete bolognese. Sabato si gioca ancora in trasferta a Bologna contro il Derbigum Bellaria che dovrebbe essere la squadra più forte e che ha battuto per 13 a 6 il Gymnasium che ha ambizioni di qualificazione e che nella prima giornata ha superato per 9 a 6 un sorprendente San Lazzaro che peraltro gioca con almeno tre giovani che hanno già fatto esperienza in Serie «D».

NUOTO

## 14° Corso Aics Olympia Nuoto

Sono ancora aperte le iscrizioni al 14.o Corso Aics di Nuoto che avrà inizio il 3 Aprile alla piscina Comunale A. Ruggi di Imola. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Sede dell'AICS, via P. Galeati n. 6 - tel. 2.32.60.

Comitato di Zona AICS

E' convocato per il 4 Aprile, alle ore 18, presso la Sede di Viale Paolo Galeati n. 6 il Comitato di Zona AICS che dovrà continuare il dibattito iniziato nella scorsa riunione e che riflette i rapporti dell'Organizzazione con le forze socio-politiche che operano nel nostro comprensorio.

Comitato Tecnico AICS

E' convocata la Commissione Tecnica AICS per Mercoledì 29 Marzo presso la Sede del Comitato di Zona AICS per discutere importanti problemi di struttura della organizzazione relativamente alla stagione 1978-1979. La riunione è prevista per le ore 18,30 e si prega la massima puntualità.

Tre titoli alle imolesi

Nella finalissima di Forlì del 4.o Campionato Regionale A.I.C.S. di nuoto tre titoli sono andati alle imolesi che hanno degnamente rappresentato la nostra città e il nuoto locale.

Si sono fregiate del titolo regionale AICS Angela Dallolio nel 100 rana, Daniela Dallolio nel 100 dorso e Miria Celotti nel 100 delfino. Hanno poi completato il successo degli imolesi gli ottimi tempi di Fattorini, Assirelli (che ha migliorato il suo primato personale di 5"), Cinzia Dallolio, mentre erano assenti sfortunatamente per malattia Cristina Conti, che era accreditata di buoni tempi, Andrea Galeotti e Cristina Baruzzi. Nel complesso buone nuove quindi da Forlì in vista degli impegnativi campionati imolesi patrocinati dalla Cassa di Risparmio che avranno luogo il 5 e il 12 Aprile alla Piscina Comunale di Imola.

## Giochi della Gioventù di corsa campestre

Rimini, 8-9 Aprile, la fase nazionale.

Dopo la disputa delle gare locali a livello di istituto, comunale, provinciale e regionale — che hanno veduto la partecipazione di un milione di ragazzi e ragazze dal 9 al 18 anni — la quinta edizione dei Giochi della Gioventù di corsa campestre si concluderà sabato 8 e domenica 9 aprile a Rimini (Forlì) con la disputa della manifestazione nazionale.

I finalisti saranno circa 500 e rappresenteranno tutte le regioni italiane. Da ciascuna fase regionale sono infatti stati ammessi alla fase nazionale i vincitori individuali e la squadra prima classificata per ciascuna delle categorie: ragazzi (nati 1964-65), allievi (nati 1962-63), juniores (nati 1959-61). Alle gare locali fino alla fase provinciale hanno partecipato ai Giochi della Gioventù di corsa campestre anche i nati dal 1966 al 1968.

La corsa campestre è la disciplina che, nell'ambito dei Giochi della Gioventù, raccoglie abitualmente il maggior numero di adesioni da parte dei Comuni, delle scuole, delle società sportive e degli stessi giovani per le sue caratteristiche di estrema accessibilità e per la sua semplicità organizzativa che ne fanno l'attività ideale per promuovere un autentico sport per tutti.

La formula di gara prevede la disputa di prove individuali alle quali prenderanno parte anche i tre componenti ciascuna squadra ammessa. Oltre alle classifiche individuali — nelle quali figureranno anche i singoli vincitori delle fasi regionali — verranno pertanto stilate anche delle classifiche per squadre in base ai punteggi ottenuti dai tre componenti di ogni squadra.

Le gare delle finali nazionali di Rimini, organizzate dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con la collaborazione della Amministrazione comunale di Rimini, verranno disputate sulle seguenti distanze: ragazzi m. 2000; ragazze m. 1200; allievi m. 2500; allieve m. 1500; juniores M m. 3000; juniores F m. 2000.

Il programma-orario della manifestazione nazionale di Rimini è il seguente:

— Sabato 8 aprile, ore 18 - Cerimonia di apertura;

— Domenica 9 aprile, ore 9 - Inizio gare; ore 11,30 - Premiazioni e cerimonia di chiusura.

## mostra della agricoltura

e della meccanizzazione in vitivinicoltura

FAENZA FORO BOARIO 8-16 APRILE 1978

CONFERENZE - CONVEGNI

Per Informazioni rivolgersi a: Segreteria Mostra - Tel. (0546) 28664

## SANTERNO e CERAMICA

PIASTRELLE DA PAVIMENTI  
PIASTRELLE DA RIVESTIMENTI  
CERAMICHE ARTISTICHE

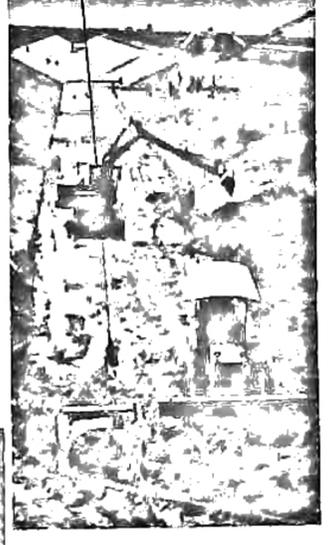
Ceramica SANTERNO spa/Sede legale: IMOLA

Uff. Stab.: Casalfiumanese/Tel. (0542) 29666/Telax: 51443 Santerno

Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature

Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)  
VIA B. NIGRISOLI, 46  
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)

C. Operativo - Magazzino - C. Cementieri  
48020 S. Alberto (Ravenna)  
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099  
Impianto lavorazione calcestruzzo:  
Primero (Ravenna)  
Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855  
Uffici zonali Ferris (pref. tel. 0533):  
Lido degli Estensi  
Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 87686  
Lido di Spina  
Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702



Pallamano: Campionato Allievi

Mercury Bologna 11  
H.C. Imola 3

H.C. Imola: Bassi, Catar (1), Becca, Tabanelli, Calpitano, Mazzolani, Quarantini, Sangiorgi (1), Seravalli (1).

# 7 giorni dal comprensorio

## NUMEROSI ANCHE QUESTA SETTIMANA GLI INCIDENTI SUL LAVORO

Stava lavorando all'interno di uno stabilimento di Toscanella l'operaio di 26 anni, Antonio Mugellesi abitante a Dozza Imolese in via Calanco 52, quando un pesante martello gli è caduto sul piede producendogli una frattura metatarsale. All'ospedale di Imola gli è stato ingessato l'arto ed è stato dichiarato guaribile in un mese.

Il coltivatore diretto Battista Bertuzzi di anni 53, domiciliato a Riolo Terme in via Firenze 30, stava versando della nafta da un grosso bidone nel serbatoio del suo trattore, quando il bidone gli è caduto sul piede destro fratturandoglielo. Ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale di Imola

Mentre scendeva da un'autocorriera l'ottantaduenne Annunziata Pifferi, abitante a Casalfiumanese in via Montanara 15, è scivolata sul predellino ed è caduta a terra. Ha riportato un trauma contusivo alla regione dorso-lombare con infrazione vertebrale. All'ospedale di Imola le sono state prestate le cure del caso ed è stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

Cadendo accidentalmente dal suo motorino il diciassettenne Floriano Bianconcini, domiciliato a Imola in via Dei Mille 17, si è lussato il gomito destro. Ha fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale del luogo che l'hanno dichiarato guaribile in 25 giorni.

Giocando è caduto il quattordicenne Renato Scalini, domiciliato a Mordano in via Pagnina 21: dovrà portare per un mese una ingessatura essendosi fratturato il polso destro.

Restando stretto fra gli ingranaggi di una macchina durante il lavoro ha riportato lo schiacciamento del dito medio il ceramista Giampaolo Rossi abitante a Castel del Rio. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni.

La piccola Giorgia De Brasl, di 6 anni, abitante a Imola in via T. Moro 25, giocando è caduta, fratturandosi il polso destro: ne avrà per un mese.

Mentre era intenta alle faccende domestiche è caduta lussandosi la spalla sinistra la sessantatreenne Gemma Benaglia, abitante a Borgo Tossignano in via Roma 14: ne avrà per 25 giorni.

La settantaduenne Mara Cimani, domiciliata a Castel S. Pietro Terme in via Scania 265, è caduta accidentalmente mentre era in casa fratturandosi il polso destro. All'ospedale di Imola le è stata applicata una ingessatura ed è stata dichiarata guaribile in un mese.

Nello scendere dalla sua automobile la trentaseienne Maria Luisa Casaldi, abitante a Imola in Via Leopardi 55, è scivolata fratturandosi il coccige. Il medico di guardia dell'ospedale del luogo che le ha prestate le cure del caso l'ha dichiarata guaribile in 25 giorni.

che l'hanno dichiarato guaribile in 25 giorni.

Mentre segava della legna con una sega a nastro il quarantatreenne Vasco Cavini, abitante a Imola in via Rivazza 7, ha urtato accidentalmente la mano destra contro la lama della sega in movimento, riportando la semiamputazione del pollice. E' stato ricoverato con prognosi di 25 giorni.

Mentre caricava del materiale su di un camino il facchino Giancarlo Ottani di 43 anni ha perduto l'equilibrio ed è caduto a terra. Il medico gli ha riscontrato contusioni alla gamba destra con prognosi di una settimana.

Mentre era intenta alle faccende domestiche la trentatreenne Valeria Seragnoli, domiciliata a Imola in via Del Lavoro 33, si è rovesciata addosso accidentalmente una casseruola piena di acqua bollente. Si è procurata ustioni di primo e secondo grado al piede destro e ne avrà per una decina di giorni.

Marco Sportelli di 10 anni, abitante in via Gioberti 26, mentre attraversava in bicicletta l'incrocio fra la via Cavour e la via Baviera, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale è stato investito da una Fiat 500 condotta dalla 23enne Daniela Fabbrì domiciliata in via Curial 10. Subito soccorso dalla stessa investitrice è stato trasportato all'ospedale del luogo dove in un primo tempo è stato ricoverato con prognosi di un mese per trauma cranico e trauma chiuso toracico, frattura alla clavicola sinistra, ferita all'orecchio destro e choc. Più tardi le sue condizioni si sono aggravate ed è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Bellaria di Bologna.

Il 75enne Pio Caroli di Dozza scendendo da una corriera è caduto procurandosi una distorsione ad una caviglia e una infrazione molleolare.

Il Coltivatore Diretto Leone Piancaldini di 67 anni, abitante a Firenze in via Pilastro 172 è caduto da cavallo mentre stava recandosi nel campo. Ha riportato un trauma chiuso toracico e dorso lombare con fratture costali e lombari è stato quindi ricoverato all'ospedale di Imola con prognosi di un mese.

E' caduta giocando la quattordicenne Giuditta Raffini, abitante a Imola in via C. Sforza 2/A. Si è fratturata il gomito sinistro: dovrà portare una ingessatura per 30 giorni.

Rovesciandosi una tazza di latte bollente addosso un bambino di 6 anni Cristian Novarrete, si è prodotto una ustione di primo e secondo grado all'arto superiore destro. Ne avrà per 20 giorni.

Cadendo dalla bicicletta Domenico Morini, abitante in via Coraglia 34/L si è fratturato un polso. Porterà il gesso per 30 giorni.



### CENTRALE

giovedì: Atrica express da venerdì. Io, Beau gest e la legione straniera

### CRISTALLO

giovedì e venerdì: Rotte a tutte le esperienze (vietato minori 18 anni) da sabato: Quel maledetto treno blindato

### MODERNISSIMO

da giovedì: Certi piccolissimi peccati domenica mattina, ore 10: Le sfide di Tarzan

### Guardia veterinaria

#### DOMENICA 2 APRILE

Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casalfiumanese) dr. Visani Loris Piazza Cavalli n. 13, Casalfiumanese, tel. 86108

Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano) dr. Cristoni Pietro via Medesano 26/2 Castel Guelfo, tel. 53263.

### Apertura mensile

#### Musei

«Domenica 2 aprile p.v., il Museo del Risorgimento, la Pinacoteca, la Sala Antica, le sezioni della Preistoria, di Archiologia, Numismatica, Ceramica e Scienze Naturali saranno aperte al pubblico dalle ore 10 alle ore 12».

### Incursione di ignoti all'ARCI

Nella notte tra il 22 e il 23 Marzo ignoti vandali si sono introdotti nella sede dell'ARCI-UISP di Imola, forzando la porta di ingresso.

Sono stati soprattutto compiuti atti di deliberato vandalismo ai danni dei mobili e delle strutture presenti nella sede: sono stati gettati a terra il ciclostile, una macchina da scrivere ed un apparecchio fotografico, è stata asportata una macchina da scrivere successivamente gettata nel prato adiacente alla sede dell'ARCI, sono stati sconvolti gli schedari e la documentazione delle attività sportive e culturali promosse dall'associazione.

E' stata altresì asportata una cassetta contenente una modesta somma in denaro (circa L. 100.000).

Con questi atti teppistici si è voluto evidentemente colpire anche a Imola una associazione democratica che da anni, basandosi sul lavoro volontario dei suoi aderenti, promuove l'autogestione delle attività sportive, ricreative e culturali.

L'ARCI-UISP di Imola fa appello alla coscienza democratica degli aderenti all'associazione e di tutti i cittadini non solo per condannare ogni forma di teppismo, ma per promuovere, anche attraverso le attività sportive ricreative e culturali, una concezione della società civile basata sui valori della partecipazione e della democrazia.

Arci - Imola

## Radio "Logica"

FM 103/100.8 MHz + A.M. 1053 KHZ viale Marconi, 169 Imola - tel. 30000

Venerdì: 8: Non rompete!; 9: Quel che mi pare; 11: Liscio; 14: Country pop; 15: No Comment; 16.30: Cose di Imola; 19.30: Lo sport; 20.30: Gli emarginati; 21.30: Lo scacciapensieri; segue Il notturno.

Sabato: 8: Yoga; 9: Acse a la brota; 10: Floricoltura; 10.30: Platea; 11.40: La voce della Resistenza; 13.30: Sport; 15: Supertit; 16.30: Lettera alla Radio; 18: ARCI; 18.40: Problemi della Vallata del Santerno; 19: DWF; 21: «Ficus»; segue Il Notturno.

Domenica: 6: La sveglia; 8: Revival; 9: Liscio; 10: L'angolino di Pluto; 12: Sacro e Profano; 12.30: Un'ora in discoteca; 13.30: Dai de Lés; 14.30: Domenica sui 103; 16.30: Cantautori; 17.30: Musica e quiz; 19: Concerto; 20: Dediche; 21.30: Teri e oggi musica; 22.30: Fine settimana.

Lunedì: 18: Gli emarginati; 9: Quel che mi pare; 11: Liscio; 14: Revival; 15: Made in Italy; 16.30: Discoteca; 17.30: Temi da film; 19.30: Sport; 20.30: Disco Machine; 21.30: Il Mega - Quiz (10 premi per sera per 10 sere: 1.500.000 lire).

Martedì: 8: Disco Machine; 9.30: Jazz; 11: Parapsicologia; 14: Help!; 15: La trave nell'occhio; 16.30: Musicalmente; 17.30: Floricoltura; 18.30: Yoga e macrobiotica; 20: Non rompete!; 21: Musica ribelle; 22.30: La voce del pappataccio; 00.02: Blues Country.

Mercoledì: 8: 4 passi in Grecia; 9: Quel che mi pare; 11: Musica ribelle; 12.30: Ecologia; 14: Discoteca 77; 15: La voce del Pappataccio; 16.30: Contemporaneo dell'Italia; 17.30: Letteratura; 19.30: Sport; 20.30: Mi arrangio io; 21.30: Parapsicologia; 22.30: Con Paolo e Alberto.

Giovedì: 8: La trave nell'occhio; 9.30: Crock!; 11: Il cappellaio matto; 13: Speed cosmic Music; 15: Special «X»; 16.30: 4 passi in Grecia; 17.30: Concerto; 19.30: Il cittadino domanda e il medico risponde (rubrica quindicinale); 20: Momento jazz; 21: Disco Machine; 22.30: Can Music.



101.5 MHz - Imola Piazza Gramsci 21 - Tel. 25076

Trasmissioni ininterrotte con musica. IMOLA NOTIZIE: 12.45, 14.30 e 19.30. Tutti i giorni ore 7: Buongiorno amici.

Venerdì: 9 «Iomla come Rumenagna»; 11 Musica; 13.30 Disco novità con Vece; 15 In compagnia di Patty; 16.30 con Gigi; 18 Due ruote; 19.45: Esclusivamente quasi per giovani; 21: Wropp; 22: Pentagramma; 23: Super Night.

Sabato: 9 Musica; 10.45 Fraternalità missionaria; 11 Musica e quiz; 14 Tutti alla balera; 15 Change; 16 I figli delle stelle; 17 Musica musica; 18 Questa volta parliamo di...; 18.30 Domani sport; 19.15 Rassegna della Stampa nazionale; 19.45 Punto folk; 21 Conosciamo meglio Imola.

Domenica: 9 La lampada di Aladino; 10.30 Concerto; 11.45 Spunk; 13 Musica; 14.30 Disco sport; 17 Speciale cantautori; 19.45 Jazz dal vivo; 21 Questa volta parliamo di...; 22 Musical box.

Lunedì: 9: Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Musica e dediche; 15 Esclusivamente quasi per giovani; 16.30 Ambarabà Cicel Cocco; 18 Calcio e basket amatori; 18.30 Il cavaliere azzurro; 19 La locandina; 19.45 Punto blues; 21 Pentagramma; 22.30 Night.

Martedì: 9 Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Disco novità con Vece; 15 Polvere di stelle; 16.30 Adele Rustici: Il mio juke box; 18 Lotta, judo e karate; 18.30 Il microfono ai cittadini; 19.45 Change; 21 Musica e fortuna; 23 In compagnia di Vladimiro.

Mercoledì: 9 Due ore in libertà; 11 Arcobaleno; 13.30 Il mercatino; 15 L'ospite; 16.30 Cantautori; 18 Gran Prix; 19.45 Aria di casa nostra; 21 Il Rompigliani; 23 La canzone del mese.

Giovedì: 9 «Iomla come Rumenagna»; 11 Arcobaleno; 13.30 Musica; 15 Polvere di stelle; 16.30 Free pop; 18 Podismo e atletica; 19.45 Jazz monografie; 21 Change; 22.30 In compagnia di Vladimiro.

### DOVE VIVI E LAVORI



## CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

PER TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

# C.E.S.I. Cooperativa Edil-Strade Imolesi s.r.l.

COOP SRL

Sede legale e Direzione amministrativa in IMOLA - Via Emilia 25 - Tel. 32028 - 25166 - Direzione Tecnica e Commerciale Castel S. Pietro Terme - Viale Roma, 9 - Tel. (051) 941151 e 941719 - Settore Stradale e recapito tecnico e commerciale - Imola - Via Callegherie, 13 - Tel. 23007

Costituita dalla fusione delle coop:  
Muratori di Imola  
Muratori di Mordano  
Muratori di Sesto Imolese  
Edile di Castel S. Pietro Terme  
Comunale Edilizia di Dozza  
C.O.B.A.I. Imola

- INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ZOOTECNICI, CIVILI E SOCIALI
- RISTRUTTURAZIONI
- COSTRUZIONE STRADE, ACQUEDOTTI E FOGNATURE
- OPERE IDRAULICHE E DI BONIFICA

- MOVIMENTI DI TERRA
- VENDE APPARTAMENTI A:

Castel S. Pietro Terme  
Osteria Grande  
Toscanella  
Imola